GIAGNONI demoralizzato: "Sono cambiato!,, (pag. 10) **edizione borse**

Anno 104 - Numero 211

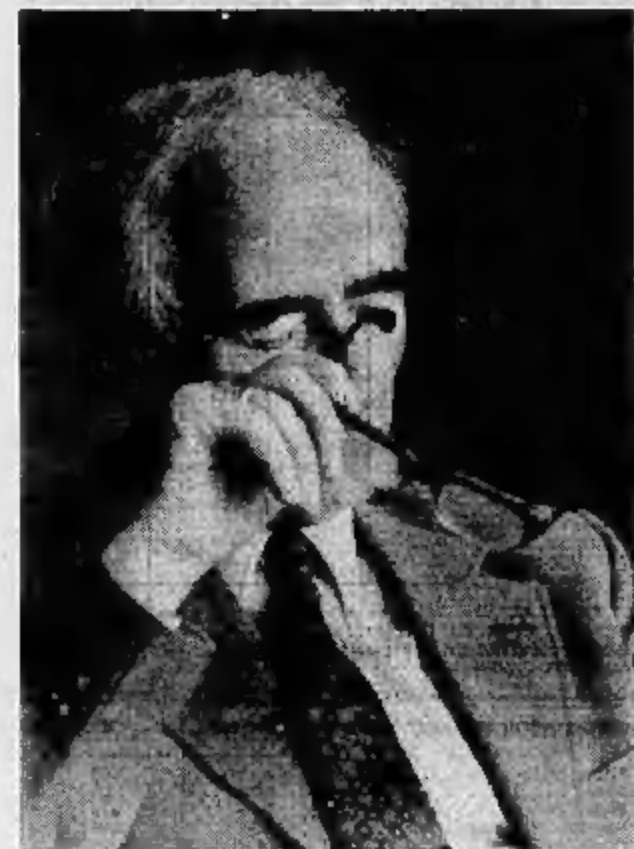
martedì 26 mercoledì 27 settembre 1972

STAMPA SERA

Lire [illegible] (arretrati Lire [illegible]) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre [illegible], trimestre 6500 - Estero: anno Lire 33.700, semestre 18.400, [illegible] - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - [illegible] - Telex [illegible] - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: [illegible] S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via [illegible]; 10126 Torino, [illegible] d'Azeglio 60, telefoni [illegible], 638.644 - 20123 Milano, via G. Negri 8/10, telefono 873.144 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 42/41, telefono 682.460 - 16123 Genova, via E. Vernazza 23, telefono 587.852 - Pubblicità commerciale Lire 200 il mm (Edizione antimeridiana [illegible] il mm) - Posizione [illegible] aumento 20 per cento - [illegible] Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il [illegible]) - Moduli Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire 200 per parola (Edizione antimeridiana 700, grassetti il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1000) - Economici: vedere rubriche

Il risultato del referendum popolare

No al MEC dei norvegesi

Drammatico andamento delle elezioni, poi il risultato definitivo: 53,6% dei suffragi contrari - Il governo Bratteli è costretto a dare le dimissioni

Il primo ministro sconfitto Trygve Bratteli

dal nostro inviato

Oslo, martedì sera.

La Norvegia ha detto no all'Europa: con il 53,6 % di voti contrari e il 46 % di favorevoli il primo Paese scandinavo chiamato ad unire il suo destino alla Comunità Europea ha rifiutato l'invito. Le paure, gli interessi degli agricoltori e dei pescatori del nord, diffidenti verso la Comunità, hanno sconfitto, più largamente di quanto si pensasse, l'ansia di nuovo e di rottura con il passato dei ceti cittadini e delle zone industriali.

Il sogno di creare, a partire dal primo gennaio prossimo, la «*grande Cee dei dieci*» ha dunque già subito un taglio netto, che potrebbe anche non essere l'ultimo: domenica prossima saranno infatti i danesi a dover rispondere all'«*offerta di matrimonio*» della Cee e il risultato di quel referendum potrà subire direttamente le conseguenze della decisione negativa norvegese. Secondo i sondaggi, la maggioranza dei danesi avrebbe deciso di seguire l'esempio della Norvegia: l'Europa dei dieci potrebbe dunque restare, alla fine dei conti, l'Europa degli otto.

Lo scrutinio delle votazioni ha avuto un andamento drammatico, con finale a sorpresa: no e sì hanno preso a turno la testa facendo esaltare di volta in volta i sostenitori e i nemici dell'adesione alla Cee: iniziatosi alle nove di ieri sera, ora di chiusura dei seggi, lo spoglio delle schede ha visto prima nettamente avanti i no, che hanno addirittura raggiunto il 70 per cento dei voti. Verso mezzanotte, improvvisamente, i sì hanno rimontato lo svantaggio arrivando a condurre per 56 contro 44. Ormai sembrava fatta, nella sede del partito socialdemocratico. Il partito del primo ministro Bratteli, i presenti applaudivano a lungo, massimo segno di entusiasmo.

I giornali del mattino, la cui prima edizione chiudeva a quell'ora, sono usciti con titoli a tutta pagina: la «*Norvegia dice sì*» all'Europa. Gruppi di studenti di sinistra sono scesi in piazza gridando slogans contro la «*vendita della Norvegia al capitalismo*». Quando le prime copie dei giornali erano già in circolazione, un nuovo afflusso di voti contrari capovolgeva ancora la situazione: alle due di notte, i no erano in vantaggio e questa volta per sempre.

Cupo e disfatto, invece, il primo ministro Bratteli, che aveva impegnato tutto il suo

Vittorio Zucconi

(Continua in 2ª pagina)

In sintesi

Tanaka a Pechino

PECHINO — Seconda giornata della visita del Premier giapponese Tanaka nella capitale della Cina Popolare. Oggi il Primo ministro nipponico si incontrerà di nuovo con Ciu En-lai.

I nazionalisti catalani

BARCELLONA — Il procuratore generale del Tribunale militare di Barcellona ha chiesto una condanna a 385 anni di reclusione per due nazionalisti catalani processati sotto l'accusa di terrorismo per due attentati dinamitardi che causarono la morte di un poliziotto.

Processo ai lituani

MOSCA — La «Tass» ha annunciato che è cominciato ieri a Vilna, nella capitale della Lituania, un processo contro otto persone accusate di «teppismo e gravi violazioni dell'ordine pubblico» nella città di Kaunas, dove nel maggio scorso avvennero violente dimostrazioni giovanili.

Kissinger di nuovo a Parigi

WASHINGTON — La Casa Bianca ha annunciato che il consigliere del presidente Nixon, Henry Kissinger, si incontra oggi a Parigi con i negoziatori nordvietnamiti Le Duc Tho e Xuan Thuy per trovare una soluzione al conflitto nel Vietnam.

A SEMINARA vendetta contro la vendetta

Per la sparatoria di ieri a VIGONE un morto stanotte in CALABRIA

Fiorenzo ha inventato

Mai stato in Russia: era a Finale

Fiorenzo Tarello ha confessato stamane che la storia dello zio ritrovato in Russia era una... storia. Mai stato in Unione Sovietica: era a Finale (Servizio a pagina 4)

Uno "sconosciuto" (così dicono i testimoni) è entrato nel circolo della caccia ed ha scaricato la pistola contro lo zio del ragazzo che ieri tentò di uccidere l'assassino del padre - La vittima designata è rimasta ferita gravemente, è morto invece, raggiunto da due colpi, un pensionato che giocava a carte

dal corrispondente

Cosenza, martedì sera.

Feroce delitto ieri sera a Seminara Calabra. Un uomo è morto e un altro è rimasto ferito gravemente. Giocavano a carte nel «Circolo dei cacciatori» a pochi passi dalla piazza principale del paese. Uno sconosciuto è entrato nel locale, si è fatto largo fra gli avventori e ha sparato all'impazzata.

I colpi di rivoltella (pare ne siano stati sparati otto) erano diretti contro Vincenzo Garzo, 28 anni, zio di Pietro Garzo, il quindicenne che ieri mattina a Vigone di Torino ha teso un agguato al muratore Antonio Sibilla, che il giorno di Natale del '70 aveva ucciso suo padre.

Nella sparatoria è rimasto coinvolto anche un pensionato di 62 anni che in questo «regolamento di conti» non c'entra. Giocava a carte con Vincenzo Garzo. I proiettili lo hanno raggiunto per caso fulminandolo. Il nuovo grave episodio di sangue è accaduto ieri pomeriggio.

Sono le 17 e trenta. Nel «Circolo dei cacciatori» al centro di Seminara una decina di persone è assiepata attorno ai tavoli. I più giocano a carte. In paese si sono diffuse fin dal primo pomeriggio le voci che raccontano di Pietro Garzo, il quindicenne che per vendicare il delitto di cui fu vittima il padre è partito venerdì scorso da Seminara con una lupara nella valigia.

Eppure nel «Circolo dei cacciatori» su quell'episodio si tace. Omertà e paura consigliano come sempre il silenzio. Nel locale, c'è anche uno zio di Pietro. E' Vincenzo, 28 anni, fratello minore di Gregorio Garzo, padre di Pietro, sposato e con un bambino ancora in tenera età. Accanto a lui c'è il pensionato Carmine Piccolo, 62 anni. Sono intenti al gioco, non alzano gli sguardi.

Improvvisamente, un uomo entra nel «Circolo». Ha il viso scoperto, ma il suo aspetto minaccioso consiglia i più ad allontanarsi. Rimangono Vincenzo Garzo e il Piccolo. Lo sconosciuto estrae una rivoltella e spara. Il primo ad essere raggiunto dai proiettili è Vincenzo Garzo. Si accascia sul tavolo. Sei colpi che lo feriscono al petto, al ventre, uno di striscio anche al viso. I proiettili gli provocano lesioni interne gravissime, l'intestino è trapassato in trenta punti. Altri due pro-

Elio Fata

(Continua in 5ª pagina)

borse

Diffusi recuperi

Quotazioni a pagina 13

La vendemmia sembra ormai condannata

Di nuovo freddo, pioggia e previsioni pessimistiche

I danni più gravi subiti dai vigneti nell'Astigiano: 5-6 miliardi - Cominciata la raccolta del dolcetto (basse le quotazioni delle uve) nella zona di Alba

dal corrispondente

Roma, martedì sera.

Previsioni del tempo valevoli fino a domattina:

«Su tutte le regioni nuvolosità estesa, con piogge e temporali. Nevicate sulle Alpi al di sopra dei 1000 metri e sull'Appennino centrale al di sopra dei 2000 metri. I fenomeni, inizialmente più frequenti al Nord, si estenderanno alle regioni centrali e successivamente a quelle meridionali. Nel corso della giornata, schiarite temporanee a partire dalle regioni Nord occidentali.

«Temperatura: in diminuzione, specie sulle regioni settentrionali». (Ansa)

Asti, martedì sera.

(v. m.) La pioggia ha ripreso a cadere, con violenza, stamane alle cinque su tutto il territorio astigiano. La nuova ondata di maltempo ha peggiorato la situazione vendemmiale. I danni ai vigneti in conseguenza delle grandinate estive e delle abbondanti piogge cadute in queste ultime settimane sono rilevanti: si parla di 5-6 miliardi, anche per la riduzione quantitativa e qualitativa del prodotto.

I sindacati hanno chiesto che l'attuale situazione dell'agricoltura astigiana venga al più presto presa in esame dalla Regione e dal Parlamento affinché siano estese le provvidenze del Fondo di solidarietà alle centinaia di aziende vinicole danneggiate. E' stata inoltre chiesta la delimitazione, con decreto ministeriale, delle zone a coltura vinicola danneggiate.

Alba, martedì sera.

(g. f.) Nell'Albese si è iniziata la vendemmia. Da alcuni giorni gli agricoltori raccolgono le uve Moscato e Dolcetto anche se non sono ancora completamente mature. Questo perché si temeva, come purtroppo sta accadendo, una nuova ondata di maltempo, che rischia di compromettere il raccolto.

Con l'inizio della vendemmia, quasi tutti gli stabili-

(Continua in 2ª pagina)

Grave incidente a Pisa: 25 feriti sul treno proveniente da Lourdes

PISA, martedì sera.

(f. g.) Un grave incidente è accaduto alle 11.30 circa alla stazione ferroviaria di Pisa: un locomotore in manovra ha urtato violentemente contro l'ultima carrozza di un treno carico di pellegrini provenienti da Lourdes e diretti a Napoli. Uno schianto tremendo: il locomotore ha sfondato la vettura. Dalle lamiere contorte sono stati estratti i primi feriti.

Mentre telefoniamo la situazione è ancora molto confusa: si sa soltanto che sono stati portati agli Ospedali riuniti di Pisa venticinque feriti, alcuni in condizioni molto gravi. Non risulta per il momento che vi siano dei morti.

"Direttissimo" esce dal binario a Battipaglia

SALERNO, martedì sera.

(n. l.) Incidente ferroviario, stamane alle prime luci dell'alba, sulla linea Salerno-Reggio Calabria: il direttissimo Palermo-Roma nell'attraversare gli scambi all'ingresso della stazione di Battipaglia, è deragliato. Quattro passeggeri sono stati ricoverati in ospedale; altri feriti sono stati medicati al pronto soccorso.

Secondo i primi accertamenti, sembra che il sistema di istradamento del convoglio non abbia funzionato: sarebbe scattato, per cause non ancora precisate, dopo il passaggio del locomotore e delle prime carrozze.

Scene di panico tra i viaggiatori, che sono stati sorpresi nel sonno dall'incidente. Presso l'ospedale di Battipaglia sono ricoverate quattro persone, per sospette fratture e contusioni multiple: Carmela Cascetta, 46 anni, residente a Caltagirone; Antonio Pagani, 71 anni, e la moglie Venere Pagani, 69, di Catania; Carmela Franco, 46 anni, siciliana, residente a Roma. Gli altri viaggiatori che hanno riportato lievi ferite od escoriazioni sono stati medicati e dimessi. Il numero dei feriti è limitato perché la settima e l'ottava vettura, due carrozze-cuccetta di seconda classe, erano quasi vuote.

"Per gli occhi e per la gola"

Valanghe di voti classifica scossa

Josephine Sala, 18 anni, studentessa di origine italo-americana, è abbinata al ristorante «Traforo» di Bricherasio

Ancora voti, voti, voti per le belle del concorso «Per gli occhi e per la gola». Attirati dagli splendidi premi in palio (un orologio «Vacheron Constantin» in oro 18 carati modello unisex e 11 «Longines» in acciaio satinato) i lettori inviano vere e proprie messi di schede.

La classifica subisce scossoni di giorno in giorno, di ora in ora. In testa alle 10 di stamane non era più Josephine Sala ma Anna Maria Piumatti (abbinata al ristorante Forùn di Torino). Le distanze tra le dodici finaliste si sono però ulteriormente ridotte: in qualche centinaio di voti sono raggruppate tutte quante.

La battaglia si preannuncia sempre più accesa. Come è noto, il tagliando per votare viene pubblicato tutti i giorni su «Stampa Sera» fino a sabato prossimo.

Da oggi cominciamo a parlare per esteso delle dodici finaliste. Saranno intervistate tre per giorno, fino a venerdì. Le prime a comparire alla ribalta sono Michela Cavaliere (abbinata al ristorante «Rucià» di Montoso-Bagnolo Piemonte), Josephine Sala (abbinata al ristorante «Traforo» di Bricherasio) e Giuditta

(Continua in 2ª pagina)

Superconfronto per Nardi e la tedesca

Questa mattina a San Vittore - I due saranno fatti vedere a cinque testimoni del delitto Calabresi

nostro servizio

Milano, martedì sera.

Cinque persone, due donne e tre uomini, tutti quanti testimoni oculari dell'uccisione del dott. Luigi Calabresi e della fuga degli assassini, stanno osservando attentamente Gianni Nardi e la bella tedesca Gudrun Kiss Mardou. Il confronto è iniziato alle 10,30 di questa mattina nel carcere di San Vittore, ma soltanto nel pomeriggio sarà forse possibile saperne o intuirne l'esito.

Quanto sta accadendo nella prigione di Milano ha molta importanza al fine di stabilire quali siano le effettive responsabilità di Giuseppe Nardi. E' evidente che se i testimoni dichiareranno di riconoscere in lui il killer che la mattina del 17 marzo assassinò il commissario della politica di Milano, la posizione del giovane diventerà quanto mai «critica». A questo proposito il dott. Riccardelli ha però voluto precisare che, a suo avviso, qualsiasi affermazione di colpevolezza è comunque prematura.

In sostanza il giovane magistrato milanese, prima di rinviare a giudizio un uomo con l'imputazione di omicidio, vorrà avere le prove su cui basare quest'accusa, prove che non si possono limitare alle dichiarazioni di coloro che per pochi attimi videro in viso gli assassini del commissario.

L'avvocato del Nardi, Fabio Dean, ha già fatto presente che a suo avviso questo confronto non è valido, in quanto i testimoni nei giorni scorsi hanno avuto modo di vedere sui giornali e riviste le fotografie del giovane dinamitardo. Obiezione che però non è valida per le due donne e l'uomo che furono messi a confronto con l'accusato subito dopo il suo arresto alla frontiera svizzera.

Ma la posizione di Gianni Nardi è grave anche per altri motivi. La polizia, oltre a scoprire documenti comprovanti i suoi contatti con le famigerate Sam (Squadre d'Azione Mussolini) ha accertato la esistenza di un piano per far evadere da San Vittore i fascisti Roberto Rapetti, accusati dell'omicidio di piazzale Lotto, e Giancarlo Esposti.

Pare che nel piano fossero previste alcune azioni «diversive», ossia una serie di attentati dinamitardi per sviare le forze di polizia e dei carabinieri, mentre un «commando» avrebbe favorito la fuga dei due detenuti. Ed era probabilmente questo l'uso previsto per la dinamite trovata mercoledì scorso sulla Mercedes nera.

n. a.

Bologna: "scippati" gli stipendi dei giudici trentacinque milioni

BOLOGNA, martedì sera.

(g. n.) Uno scippo in pieno centro, ha fruttato agli autori trentacinque milioni in contanti. Sono stati due giovani a compierlo. Poco prima delle nove il cassiere della Corte d'appello di Bologna, accompagnato da un commesso prelevava dalla Banca d'Italia, situata in piazza Cavour, 35 milioni in denaro, riponendo i pacchi di banconote in una capace borsa di pelle.

Uscito dalla banca, sempre seguito dal commesso, si dirigeva, percorrendo via Garibaldi, al Palazzo della Giustizia posto nella vicina Piazza dei Tribunali. Giunto all'angolo con via Marsili, il cassiere veniva improvvisamente aggredito. Un giovane, appena sceso dal seggiolino di una moto, pare targata Torino, di grossa cilindrata, si avvicinava al cassiere e, con mossa rapidissima e violenta, gli strappava dalle mani la borsa. E' stata tanto repentina e svelta la manovra del malvivente che il commesso non ha avuto la possibilità e il tempo di intervenire.

LA FINALISSIMA PER LA MISS DI "STAMPA SERA„

Scheda-voto del concorso "Per gli occhi e per la gola„

Ragazze		Ristoranti
MICHELA CAVALIERE	○	Ruchs (Montoso - Bagnolo P.)
MARINA DE STEFANIS	○	La Torre (Casale Monferrato)
CLARA FASCETTO	○	La Gria (Borgofranco d'Ivrea)
ELISABETTA GOLZIO	○	Bastian Contrario (Moncalieri)
ANNA LORA	○	Castel Verduno da Franco (Bra)
DANIELA MOSCHINI	○	La Darsena (Moncalieri)
ANNA MARIA PIUMATTI	○	Forlin (Torino)
PAOLA SAGLIETTI	○	Ferrero (Torino)
JOSEPHINE SALA	○	Traforo (Bricherasio)
GIUDITTA SAMPEDRINI	○	Vallechiara (Pino Torinese)
ADELE SPERATI	○	La Marinella (Moncalieri)
PAOLA TAGLIA	○	Bridge (Torino)

Tracciare una croce sul cerchietto corrispondente all'accoppiata (ragazza-ristorante) per cui si desidera votare (si può esprimere in una scheda una sola preferenza).

Spedisce il lettore ....

abitante a .... in via ....

Compilare, ritagliare e inviare in busta chiusa (ogni busta può contenere più schede) a: «Stampa Sera» - Concorso «Per gli occhi e per la gola», via Marenco 32 - 10126 Torino.

Votate votate per la più bella

Elisabetta Golzio, 20 anni, studentessa di psicologia

Anna Maria Piumatti, 20 anni, impiegata, di Settimo

Giuditta Sampedrini, 19 anni, insegna economia dom.

Anna Lora, 24 anni, studia architettura ed è impiegata

Paola Saglietti, 21 anni, studentessa di giurisprudenza

Adele Sperati, 18 anni, fotomodella e attrice in erba

Michela Cavaliere, 25 anni, fotomodella e indossatrice

Marina De Stefanis, 20 anni, frequenta il liceo artistico

Clara Fascetto, 22 anni, studentessa di medicina

Daniela Moschini, 22 anni, insegnante elementare

Josephine Sala, 18 anni, studentessa del liceo scientifico

Paola Taglia, 19 anni, studentessa di biologia

Decisive le schede dei prossimi giorni

Divise da pochi voti le dodici finaliste

(Segue dalla 1ª pagina)

Sampedrini (abbinata al ristorante «Vallechiara» di Pino Torinese).

Michela Cavaliere ha 25 anni; è una delle più affermate e ricercate fotomodelle torinesi, sfila per le maggiori case di moda. E' molto alta, longilinea, ha nel volto l'espressione capricciosa di chi si è fatta da sola.

Michela però è una ragazza semplice, sincera: «*A volte — afferma — perdo addirittura dei lavori per non saper dire bugie o fare complimenti che non sento. Purtroppo nel mio mestiere bisognerebbe far sempre buon viso a cattiva sorte. Ma io proprio non ci riesco*». Forse presto sarà impegnata anche dal cinema: le è stata offerta una parte importante accanto ad una celebre attrice francese.

Giuditta Sampedrini

Josephine Sala è, con Adele Sperati, la più giovane nel gruppo delle finaliste: ha 18 anni appena compiuti. E' nata a Louisville, nel Kentucky, ed è vissuta in America fino all'età di 10 anni. Poi è passata nell'Irlanda del Nord, a Londonderry («*Quando ancora non si combatteva nelle strade*») e infine è approdata in Italia. Altissima anche lei (1 metro e 75), è una sportiva accanita: cavalca, scia, nuota, corre. E poi gioca a scacchi: «*ma non tanto bene*» ammette. Naturalmente, data l'età, è una danzatrice di shake scatenata.

Frequenta il liceo scientifico «Einstein»: se la cava bene, ma non ha tanta voglia di studiare. E poi, spesso, non ha il tempo: ha cominciato infatti a fare l'indossatrice.

La palma della più esotica finalista spetta senz'altro di diritto a Giuditta Sampedrini, 21 anni, somala di madre e italiana di padre, nata e vissuta a Mogadiscio fino all'età di 11 anni. Ha abitato qualche tempo a Roma, poi è venuta a Torino, dove si è diplomata in applicazioni tecniche: «*Quest'anno — dice trionfante — finalmente insegnerò*».

Anche lei fa sfilate: «*Per taglia minuta — dice con un sorriso — ma soltanto fino al matrimonio*». E' fidanzata con un universitario di Farmacia, appassionato di numismatica, le nozze non dovrebbero essere tanto lontane. Sarà una moglie modello: «*Cucinare — afferma — è il mio hobby preferito*». c. z.

Doveva condurla a casa, ma la portò nel bosco

Sondrio: l'assassino della ragazza è l'uomo che le diede un passaggio

Elisa Parrascio, trovata cadavere da un cercatore di funghi, probabilmente conosceva colui che doveva ucciderla - Le indagini tra gli amici della vittima

Sondrio, martedì sera.

Elisa Parrascio, la giovane donna di Rogolo, trovata uccisa da un cercatore di funghi nel pomeriggio di sabato scorso, è stata uccisa con trentatré colpi inferti da un coltello o scalpello: la morte, secondo quanto ha accertato l'autopsia, compiuta nell'obitorio di Sondrio dal professor Mauro Benedetti alla presenza del sostituto procuratore Giancarlo Ruggeri, fu causata da dissanguamento e avvenne verso la mezzanotte di venerdì, circa quindici ore prima che il cadavere, straziato dalle ferite, venisse scoperto nel bosco vicino al ponte sul Tartano, a un centinaio di metri dalla strada statale dello Stelvio.

La ragazza lottò disperatamente con il suo aggressore, come dimostrano le numerose tracce di sangue trovate in un raggio di dieci metri attorno al punto in cui Elisa Parrascio cadde in fin di vita. Sotto le sue unghie il perito ha trovato brandelli di pelle e capelli dell'assassino.

I carabinieri hanno ricostruito le giornate di mercoledì, giovedì e venerdì della giovane, dal momento della partenza dalla stazione ferroviaria di Delebio, dove era stata accompagnata in auto da un cugino, fino alla sera di venerdì, quando ritornò in treno da Milano alla stazione di Colico.

La giovane non raggiunse Chiasso, come aveva lasciato capire ai famigliari ai quali aveva detto che sarebbe andata in Svizzera a cercare un lavoro; si fermò a Milano, dove trascorse le serate di mercoledì, giovedì e parte del venerdì in compagnia di un ex-fidanzato. Alle 19 di venerdì col «direttissimo» per Sondrio è scesa a Colico.

Fece il biglietto in treno. Aveva nella borsetta solo una valuta svizzera e pagò con una banconota da dieci franchi: lo ha detto ai carabinieri il controllore del convoglio 501, in arrivo a Colico alle 20,30. A quell'ora la ragazza chiese o accettò un «passaggio» da una persona che probabilmente conosceva e che, invece di portarla a Rogolo, la condusse nel bosco. Le indagini per scoprire l'assassino sono indirizzate tra gli amici della vittima.

L'autopsia ha stabilito che la giovane non mangiò nè bevve la sera di venerdì: questa circostanza fa ritenere agli inquirenti che, fidandosi del suo assassino, essa credesse di essere portata subito a casa, dove il padre Francesco ed il fratello Edoardo, 23 anni, l'attendevano per la cena. (Ansa)

Referendum in Norvegia

(Segue dalla 1ª pagina)

prestigio nella battaglia del Mec: di fronte alle telecamere egli ha confermato di voler dare le dimissioni a brevissima scadenza.

Al di là dei folcloristici caroselli studenteschi, il risultato ha gettato la Norvegia in una situazione difficilissima: campagna e città, divise da un'antica, tenace rivalità, escono dal voto di domenica e lunedì ancora più lontane. Mentre i contadini, gli allevatori, i pescatori del Nord hanno votato per oltre il 65% contro il Mec, i cittadini, gli operai, gli impiegati hanno scelto la Cee, in proporzioni analoghe, e l'affluenza delle schede ora dei campi ora dalle città spiega la paradossale altalena dei risultati.

Il clima è saturo di recriminazioni e di reciproci rancori: per gli uni, la Norvegia ha perso l'autobus della storia e si è autocondannata a rimanere per sempre fuori dal cuore dell'Europa. Per gli altri, l'insensata politica del governo, che tentava di costringere il Paese ad un passo non voluto dà ora i prevedibili frutti di amarezze e divisioni.

Per la prima volta in un Paese scandinavo nel dopoguerra, la socialdemocrazia vede in discussione il suo potere: conservatori, democristiani, liberali, persino il minuscolo partito comunista vedono aprirsi un'insperata prospettiva di governo in una situazione così caotica e tutti hanno già avanzato la loro candidatura al posto dei socialdemocratici, divisi nel loro stesso interno da avversari e fautori del Mec. v. z.

Giovane di Montà d'Alba deve scontare 6 mesi ad Aversa

Rischia una vita in manicomio perché si "allunga„ le licenze

Giacomo Talliano, condannato a 28 anni di carcere, graziato dal Presidente della Repubblica - L'indulto non prevedeva il periodo in casa di cura - Due volte in permesso, due volte è fuggito - Sempre gli viene annullato il tempo di internamento che ha già scontato

dal corrispondente

Montà d'Alba, mart. sera.

(g. f.) Giacomo Talliano, 36 anni, che nel febbraio dello scorso anno ottenne dal presidente della Repubblica, Saragat, la grazia per una serie di condanne in base alle quali avrebbe dovuto scontare 28 anni di carcere, due anni di casa di lavoro e sei mesi di internamento in una clinica neurologica, non ha finito le proprie «peripezie» di carattere giudiziario. Scampato al pericolo di dover scontare i 28 anni di pena, in precedenza inflittigli, per furto, ricettazione, violenza, appropriazione, truffa, evasione, lesioni personali, rischia ora di trascorrere... il resto della vita nel manicomio di Aversa, per la deprecabile abitudine che ha di non rientrare quando ottiene una licenza.

E' accaduto infatti che, probabilmente per un errore nel conteggio della pena, il decreto presidenziale di grazia non estendesse l'indulto anche ai 6 mesi di internamento in casa di cura. Qualcuno, alla procura della Repubblica, è andato a «spulciare» fra le carte e si è accorto dell'errore. Giovanni Talliano è stato quindi preso in consegna dai carabinieri e portato ad Aversa per i 6 mesi di cura obbligatoria.

Nel mese di aprile scorso, ottenuta una licenza, il giovane, non si ripresentò al manicomio. Venne fermato dopo alcune settimane e nuovamente rinchiuso. Recentemente, Talliano ha avuto un secondo permesso, ma anche questa volta si è trasformato in «uccel di bosco». Ricerche di carabinieri e polizia. Poi finalmente è stato ritrovato nei pressi di Alba. Ora è di nuovo ad Aversa. I guai per Talliano non finiscono con il ritorno in manicomio: il giovane infatti, ogni volta che fugge, si vede annullato il precedente periodo di internamento trascorso, così i sei mesi di casa di cura rischiano di trasformarsi in... 60 anni.

Sotto processo agente ladro

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) Pasquale Smarrazzo, 28 anni, ex agente di pubblica sicurezza del 1º Reparto mobile di Torino, compare oggi in tribunale, ad Alessandria, per tentato furto aggravato e violenza a pubblico ufficiale. L'agente, la notte fra il 22 ed il 23 giugno 1970, sorpreso da un metronotte a rubare su una vettura, con un complice, lo prese a schiaffi.

La guardia notturna, Giuseppe Nirsi, aveva notato, in corso Palestro, due uomini (uno non è mai stato identificato) che cercavano di aprire una «Mini Cooper».

Insospettito, il vigile si avvicinò ai due che si dettero alla fuga. Uno riuscì a far perdere le proprie tracce; l'altro, bloccato, ebbe una violenta reazione e prese a schiaffi il metronotte. Giunti i carabinieri, l'uomo fu identificato per l'agente di p.s.

I viticultori ora rivendicano contributi per il maltempo

(Segue dalla 1ª pagina)

menti enologici hanno aperto i battenti, comprese le cantine sociali, che da ieri mattina accettano i conferimenti.

Le prime partite raccolte, hanno fatto registrare gradazioni piuttosto basse: 8 gradi Baumé per il Moscato e 17º Babo per i Dolcetti, con la diminuzione di uno-due gradi rispetto all'anno scorso.

Anche i prezzi sono in ribasso. Per ora non si hanno ancora dati ufficiali, essendo state contrattate partite molto limitate e forse le più danneggiate dal maltempo, che sono state raccolte per prime. Per il Moscato si parla di 900-1000 lire al miriagrammo, mentre per il Dolcetto, nella zona di Diano d'Alba, la più qualificata dell'Albese, le quotazioni vanno da 1400 a 1700 lire il miriagrammo.

Acqui Terme, mart. sera.

(g. p.) Piove con violenza da alcune ore e le campagne sono battute da raffiche di vento.

La temperatura è scesa sugli 8 gradi. Bloccate le operazioni di vendemmia. Si temono gravi danni al raccolto.

Aosta, martedì sera.

(g. g.) Pioggia e neve in Valle d'Aosta: è nevicato a Cervinia, Courmayeur, Gressoney, Champoluc. La neve ha raggiunto i 20 centimetri al Plateau Rosa e al rifugio Torino; ai 1300 metri di quota ha raggiunto i 6 centimetri.

Il traffico automobilistico ha incontrato qualche difficoltà. Il transito, ai due valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo, è consigliabile con catene o con pneumatici da neve, mentre sulle altre strade la viabilità è per ora normale.

Alessandria, mart. sera.

(l. c.) Nuova improvvisa ondata di maltempo su tutto il territorio alessandrino. Da stamane piove ininterrottamente. La temperatura è in diminuzione. Soffia un forte vento.

Novi Ligure, martedì sera.

(g. c.) Nel Novese è tornato il maltempo. E' piovuto per tutta la notte e ancora stamane continua a cadere una fitta pioggia. La temperatura è in diminuzione.

Sospeso in Danimarca il mercato dei cambi in attesa del referendum

COPENAGHEN, mart. sera.

La banca nazionale danese ha annunciato ufficialmente questa mattina che il mercato dei cambi è sospeso fino a quando non saranno noti i risultati del referendum del 2 ottobre sull'ingresso della Danimarca nella comunità europea. (Ansa)

taccuino torinese

Il servizio Fiat

Il servizio di assistenza per i clienti FIAT sarà svolto fino al 1º luglio 1973 da:

Fiat Filiale, c. Bramante 15 (tel. 592.646), nei giorni feriali da termine lavoro alle ore 19; sabato e festivi dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19.

Fiat - Centro Assistenziale di corso Francia 430 (tel. 724.641): giorni feriali da termine lavoro alle ore 19; sabato e festivi, chiuso.

Il servizio assistenziale fuori orario è stato eliminato sia per il Centro di corso Francia sia per le Concessionarie di Città.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30: c. Palermo 110 (tel. 852.073), c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 538.271), v. Sacchi 24 (518.018 - 534.264), p. della Repubblica 21 (651.216), v. Nizza 63 (650.259), v. Monginevro 29 (372.215), c. Svizzera 45 (750.064), v. Nizza 354 (693.668), corso Casale 110 (830.651), c. Francia 315 bis (783.308), piazza Paleocapa (543.287), p. della Vittoria 29 (290.093), v. Sanremo 37 (390.270), v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone (398.633), v. Garibaldi 14 (549.378), v. Cibrario 72 (740.208), c. Filippo Turati 46 (587.759), v. Carnaia ang. v. S. Dalmazzo (545.009), c. Francia 212 (740.378), c. Sempione 112 (852.881), c. Francia 1 (543.515).

Baby-sitter e infermieri

Servizio diurno e notturno. Telefonare alla Croce Rossa (547.288, 561.918) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, escluso sabato e festivi.

Poste e telegrafi

Telegrammi giorno e notte in via Alfieri 10, raccomandate sino alle 19,40. A Porta Nuova le raccomandate si accettano sino alle 20,40; corso Peschiera 164, ore 20; via Cherubini 13, ore 20. Gli ultimi due uffici postali fanno pure servizio di conti correnti e vaglia sino alle 18. Informazioni, corrispondenza, telefono 518.100, telegr. 553-236.

Assunzioni all'Inps

La sede provinciale dell'Inps cerca personale. Le esigenze dell'istituto in questi ultimi tempi sono aumentate, le assunzioni assicureranno un miglioramento dei servizi. Gli aspiranti all'impiego dovranno avere un'età fra i 18 e i 35 anni e risiedere in un comune della provincia di Torino, almeno dal 1º gennaio scorso.

Sono richiesti 144 impiegati che avranno mansioni amministrative ed esecutive, 27 dattilografi, 10 per lo svolgimento dei servizi ausiliari. L'inizio dell'attività è previsto per il febbraio del 1973. Informazioni e chiarimenti sulle modalità della presentazione delle domande verranno forniti dall'Inps, via XX Settembre 34.

Posteggi dei taxi

● **Zona Porta Nuova-Castello:** p. Castello ang. v. Po (telefono 510.812); p. Palazzo di Città (538.265); v. Sacchi ang. c. Vittorio Emanuele (547.331); c. Vittorio Emanuele ang. v. Nizza (657.139); p. San Carlo ang. v. Giolitti (547.608); v. Botero ang. v. P. Micca (540.330); c. Vinzaglio ang. c. Vittorio Emanuele (535.913); c. Vittorio Emanuele ang. v. Madama Cristina (651.849); p. Vittorio Veneto ang. v. Po (831.812).

● **Zona Porta Susa-Statuto:** p. Savoia ang. v. Consolata (telefono 541.413); p. Statuto ang. c. S. Martino (512.535); p. XVIII Dicembre (510.614); v. Sobrero angolo corso Regina Margherita (483.442).

● **Zona Barriera Milano:** c. Giulio Cesare (stazione Ciriè-Lanzo) (273.085); largo G. Cesare ang. v. Martorelli (273.972); largo Gottardo (201.090); c. Giulio Cesare (piazzale Dazio) (280.074).

● **Barriera Nizza e Lingotto:** c. Bramante angolo v. Nizza (693.072); p. Bengasi (694.372); c. Spezia (Osped. Ostetr. S. Anna) (670.520).

● **Borgo Rossini:** c. Lungodora Firenze (ospedale Maria Adelaide) (835.527).

● **Campidoglio - Francia - Pozzo Strada:** p. Bernini (750.912); p. Massaua (780.587); p. Rivoli ang. c. Lecce (773.301); c. Tassoni ang. v. Cibrario (750.913); c. Francia ang. v. Quarto dei Mille (729.838).

● **Zona Crocetta:** c. A. De Gasperi angolo c. Duca degli Abruzzi (596.812); c. L. Einaudi ang. v. Cassini (580.914); c. Re Umberto ang. c. Sommeiller (585.440); c. Turati ang. c. Rosselli (500.420).

● **Madonna di Campagna - Lucento - Vallette:** p. Baldissera (stazione Dora) (851.175); p. Villari (299.875); v. Scapello angolo v. Chiesa della Salute (215.996); c. Lombardia ang. c. Toscana (737.705); via P. Veronese angolo p. Stampalia (215.703).

● **Zona Mirafiori:** c. Unione Sovietica angolo corso Traiano (616.762); p. Omero ang. c. Orbassano (300.181).

● **Zona Oltre Po:** c. Casale ang. c. Gabetti (878.077); 6, Fiume ang. c. Moncalieri (652.803); p. Gran Madre di Dio (882.077).

● **Piazza d'Armi:** c. IV Novembre angolo c. Sebastopoli (393.491); c. Unione Sovietica ang. v. Filadelfia (381.938).

● **Zona Fioccardo - Cavoretto:** c. Moncalieri ang. v. Sabaudia (677.740).

● **Regio Parco:** p. Sofia ang. c. Taranto (267.743).

● **San Paolo:** p. Sabotino ang. c. Peschiera (331.632); v. delle Tofane (Osped. Nuovo Martini) (704.222).

● **Zona San Salvario:** c. G. Marconi ang. v. Madama Cristina (682.050); c. M. d'Azeglio ang. c. Dante (655.435).

● **Zona Vanchiglietta:** c. Cadore ang. c. Belgio (896.273).

● **Radiotaxi** (tel. 511.881).

Telefoni utili

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.79) dalle 7 alle 22. Elenco abbonati 12, ora esatta 16, ultime notizie Rai 190, guasti 182, informazioni 110, dettatura telegrammi 186, notizie sul traffico 5711, taxi 117, radiotaxi 511.881, «telefono amico» 532.053, previsioni del tempo 5760.

Autoambulanze

«Torino Urgente» 5775; Croce Rossa 511.528, 534.000; Croce Verde 545.046; Municipali 852.440.

Servizio guasti

Acquedotto 203.577 - 203.578. Azienda elettrica municipale 741.430 - 741.870. Enel 2903. Gas 882.324.

Oggi al mercato

FRUTTA	Mercati generali	piazza Martini	corso Racconigi
Banane	300-350	420-450	420-450
Mele golden	300	350	350-400
Pere abate Fetel	90-135	220-250	300-350
Pere Williams	135	160-180	160-200
Pesche bianche 1ª	150	250-300	280-300
Pesche gialle 1ª	150	280-300	300-320
Uva bianca Italia	180	300-350	300-350
Uva bianca Regina	180	200-250	250-300
Pompelmi	280	300-350	300-350
Limoni	300	450-500	450-500
VERDURA			
Costine	100	200-250	180-250
Carote	75-80	180-200	180-220
Cipolle	80-130	150-200	150-200
Fagioli freschi	190	250-300	280-300
Fagiolini pregiati	300	280-300	350-400
Lattuga cappuccio	150-180	300	300-350
Melanzane tonde	200	180-200	250-300
Patate tea	80	90-100	100-120
Peperoni quadr. col.	200	350-400	300-350
Pomodori nostrani	150-190	300-350	250-400
Pomodori S. Marz.	95	120-140	130-140
Zucchine picc.	190	200-350	300-350

OFFERTE SPECIALI — Fino a sabato prezzi ridotti al Supermarket di via Borgaro 111: fettine vitello 3400 al chilo; Kep grande 150; gr. 400 pelati Polenta 110; gr. 500 pasta Ricordi 185.

CARNE BOVINA (vitellone)	Corso Racconigi	Via Di Nanni
Prima taglio	3600	3300
Noce	3400	3100
Vena	3000	3000
Nocetta di spalla	2800	2800
Punta di petto	1800	1400
Scaramella	1400	1400
CARNE OVINA		
Parte anteriore	1700	1700
Parte posteriore	1800	1800
CARNE SUINA		
Carrè	1900	2000
Costine	900	1500

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* mentre le prime ore beneficiano del propellente trigono di Marte con la Luna, più tardi lo stesso pianeta rosso diventa assai pericoloso. *Sentimenti:* le prospettive per le relazioni private sono incoraggianti su basi sicure. *Salute:* prudenza per i cacciatori. Insidie nel fuoco e nel ferro.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* specie quelli condotti dalle donne avranno successo garantito anche in futuro. Intenso il commercio degli articoli di moda e di lusso. *Sentimenti:* le promesse scambiate sotto questo cielo saranno senza dubbio mantenute. *Salute:* eccellente specie quella delle donne e dei bambini. Riposatevi.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* si svolgono in modo soddisfacente e su basi pratiche. Panorama planetario adatto per l'inizio di una costruzione. Procedete decisamente. *Sentimenti:* si rafforzano i legami intrecciati durante le ferie. Matrimoni quasi certi. *Salute:* gode della benevolenza celeste. Resistenza alla fatica.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* la dissonanza della Luna con Nettuno consiglia di guardarsi alle spalle perchè qualcuno sta tramando ai vostri danni. Diffidare di tutti. *Sentimenti:* anche nella sfera affettiva manca la sincerità, domina invece l'inganno. *Salute:* acqua cemica, confusione mentale, insonnia, cattiva digestione.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il Sole, in parallelo a Marte, esercita un'azione eccitante che facilmente trascina in un dinamismo disordinato, convulso quindi e improduttivo. *Sentimenti:* approfittate del pomeriggio per comporre i dissapori del mattino. Calma. *Salute:* ritrovate l'equilibrio psicofisico nella giornata.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* non gettatevi all'arrembaggio, cedendo ad una violenta spinta impulsiva con la quale c'è tutto da perdere. Controllate le vostre reazioni. *Sentimenti:* l'inquietudine iniziale va gradatamente cessando nel pomeriggio distensivo. *Salute:* cautela nella manovra dei congegni meccanici ed a caccia.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* la semiquadratura della Luna con Urano porta scompiglio e confusione nei programmi già elaborati e da capovolgere con rapidità. Calma. *Sentimenti:* le unioni bene assortite resistono agli influssi negativi, le altre saltano. *Salute:* solite distonie del neurovegetativo, nausea. In auto con giudizio.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* il trigono della Luna con Marte all'inizio della giornata è incentivante e concorre alle realizzazioni. Verso mezzogiorno freno agli impulsi. *Sentimenti:* tendenza alla irritabilità anche per il minimo motivo. Non drammatizzare, pazienza. *Salute:* si ripete la raccomandazione ai cacciatori. Non esporsi a rischi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* Nettuno ospite del Segno e mal disposto suggerisce trabalti facilitati dalla confusione mentale. Premunitevi contro i nemici. Attenti. *Sentimenti:* rifuggite dalle avventure seducenti, ma chimeriche ed anche molto ambigue. *Salute:* acqua insidiosa, disturbi psichici, severo autocontrollo della fantasia.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* la presenza nel Segno di Giove che ha lasciato il Sagittario è di fausto auspicio perché reca con sé la fortuna. Saturno è coadiuvante. *Sentimenti:* le configurazioni astrali operano in senso positivo per approfondire i legami. *Salute:* non è minacciata da alcun attacco morboso. Ottima resistenza nervosa.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* complicazioni impreviste, sgradite mischie, rovesci e disguidi che, nei casi più gravi, possono provocare anche perdite finanziarie. *Sentimenti:* più favoriti nell'amore i nati dopo il tramonto, che consolidano le unioni. *Salute:* nervosa che si ripercuote anche sulla funzionalità organica.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* situazione quasi analoga a quella del Cancro. Gente disonesta tenta di circuirvi per poi ottenere vantaggio ai vostri danni. Vigilanza! *Sentimenti:* o voi raccontate bugie alla persona amata, o le ascoltate dalla sua bocca. *Salute:* sconsigliabile la navigazione, acqua ostile, non avventuratevi nell'ignoto.

OSSERVATORIO

di ARRIGO LEVI

No all'atomica dell'Europa

Un « fungo » si alza nel deserto del Nevada durante un esperimento [illegible]

All'ordine del giorno del vertice europeo, che si terrà a Parigi il 19-20 ottobre, il problema della difesa non c'è. In una fase di rilancio del processo di unificazione europea, come è quella attuale, sono più che mai al centro di questa evoluzione i problemi economici e monetari; al secondo posto quelli delle « relazioni esterne » della comunità, ossia il coordinamento delle politiche estere dei Paesi della « grande Europa »; al terzo posto i problemi istituzionali.

Di integrazione militare si parla così poco che rischiamo di dimenticare che 18 anni fa, prima cioè che nascesse la Cee, si pensava che l'unificazione europea avrebbe avuto inizio proprio dal settore difensivo, con la costituzione della Ced, o Comunità europea di difesa, fallita per un [illegible] no del Parlamento francese il 30 agosto del 1954; soltanto caduta l'idea dell'esercito europeo, si « ripiegò » sull'economia.

L'integrazione militare

Da allora d'integrazione [illegible] si è parlato soltanto sporadicamente e per lo più a livello tecnico, ma con [illegible] risultati. L'unico [illegible] politico serio di modificare il quadro rappresentato dalla Nato — che è rimasto in piedi anche dopo l'uscita della Francia dall'organizzazione militare comune, ma non dal Patto —, fu compiuto in epoca kennediana attorno al progetto della « forza atomica multilaterale »: forza integrata, nella quale le potenze europee non atomiche, come Germania e Italia, avrebbero avuto una parte di un certo rilievo. Ogni decisione finale sull'ipotetico impiego della forza atomica multilaterale sarebbe però sempre dipesa da un consenso o da un veto americano.

Il progetto fallì perché scontentava tutti: allarmava i russi, che temevano si aprisse così la strada al riarmo atomico nazionale della Germania; ma non soddisfaceva nemmeno quegli europei che si proponevano di assicurare all'Europa stessa una certa autonomia nucleare. La «Mlf», come allora si diceva, creava soltanto l'illusione dell'autonomia, con tutti gli svantaggi di una scelta atomica dell'Europa e quasi nessuno dei possibili vantaggi. Il progetto fu dunque per essere seppellito senza rimpianti, e l'Europa continuò, e tuttora continua, a ripararsi sotto l'« ombrello nucleare » americano: soltanto Inghilterra e Francia posseggono modeste forze atomiche nazionali, di discussa efficacia.

Vi è ora qualche nuova ragione per riproporre il problema dell'integrazione militare europea, a livello convenzionale ed atomico? La ragione potrebbe essere l'emergere di quel rapporto nuovo di «parità strategica-condominio-distensione» fra Unione Sovietica e Stati Uniti di cui si parlava, una settimana fa, in questa colonna. La « [illegible] relation » potrebbe condurre, fra l'altro, ad una diminuzione degli armamenti (ottima cosa); ma anche a una diminuita presenza americana in Europa, dove sono ancora di stanza oltre 300 mila soldati statunitensi.

Il pericolo è che ne derivi, anzitutto, uno squilibrio nel campo delle forze convenzionali: i soldati americani si ritirerebbero di seimila chilometri, quelli russi di seicento. Inoltre, è dubbio che l'« ombrello atomico » americano sia ancora credibile il giorno in cui resti in Europa soltanto un numero limitato di soldati Usa: forse tanto limitato da apparire « sacrificabile » in una crisi acuta, che oggi nessuno si aspetta, ma che potrebbe esplodere un giorno in circostanze storiche diverse.

Questa valutazione può condurre: a) a consigliare un rilancio dell'idea dell'unificazione militare dell'Europa in campo convenzionale (è il vecchio progetto Ced); b) a suggerire che si cerchi di costruire un'« atomica europea ».

I sostenitori di questa seconda tesi avanzano poi altri argomenti. Dicono, per esempio, che l'« ombrello nucleare » americano non è gratuito, ma viene pagato dall'Europa con il cedimento a certe ingiuste pressioni americane in materia monetaria od economica. Mario Pirani ha esposto di recente questa tesi sul « Globo » in modo crudo ma vigoroso dicendo: *« Oggi l'Europa assomiglia ad una "passeggiatrice" che ha bisogno dell'ombrello del protettore, ma si lamenta perché questi le rifila gioielli falsi ».*

I sostenitori dell'Europa atomica portano ancora due ragioni principali per la loro teoria. Essi dicono che l'Europa non sarà mai veramente unita, e sarà « l'Europa dei droghieri », se si limiterà a battere le strade dell'unificazione economica; diverrà veramente unita, autonoma e indipendente soltanto mettendo in comune anche la difesa e acquisendo in ultima analisi l'arma atomica. Infine, si sostiene che per diventare una grande potenza tecnologica occorre sviluppare due industrie: quella nucleare e quella elettronica. Ma l'una e l'altra possono raggiungere le dimensioni necessarie soltanto se vi è uno Stato disposto a sostenere le spese immense che occorrono per divenire una potenza militare atomica: su scala russa o americana, non francese o inglese.

A queste considerazioni si può opporre una ripulsa di principio, sostenendo che un mondo atomico è sempre sull'orlo del precipizio e che aumentando il numero delle superpotenze atomiche si avvicina la catastrofe. Invece, un'Europa che respinga l'« opzione nucleare » rende più difficile che altri la compia (per esempio il Giappone) e meno difficile il disarmo atomico in avvenire; comunque non si rende complice di una immane follia. Dico subito che per me questo argomento basta e avanza, per dire di no all'Europa atomica. Vi sono però anche altre ragioni contro la tesi nucleare.

Anzitutto ritengo inesatto affermare che l'unificazione europea, affidata soltanto all'economia, proceda « a tentoni » o segua quella regola del giuoco dell'oca secondo la quale « arrivati a questa casella si torna al punto di partenza ».

Ci sembra che l'europeista Pirani, quando fa queste affermazioni, lasci fuorviare il suo giudizio dall'impazienza, dal voler tutto subito. Non vedo come si possa scambiare l'unione economica e monetaria, ossia il primo tentativo nella storia di costruire una società economica continentale multinazionale, per una impresa di scarso rilievo. A me sembra che il futuro governo europeo dovrà dedicare la maggior parte della sua attività proprio ai problemi di uno sviluppo globale integrato; che è oggi l'obiettivo dichiarato dell'unione, che tutti i governi accettano.

Governo europeo

Questo è il fine storico che noi ci poniamo quando diciamo che vogliamo « fare l'Europa »: mettere a punto cioè un modello di società democratica che abbia la dimensioni « continentali » sovietiche e americane, ma che sia articolata su scala multinazionale, con autonomie « locali » tutte particolari.

Questo ci sembra si stia facendo e che non sia poco, né che si proceda verso un così arduo obiettivo « a tentoni », anche se non senza difficoltà (e come potrebbe essere altrimenti?). Ci sembra anche che giovi a questo scopo il fatto che la spesa militare dei paesi europei sia bassa (meno del 5 per cento del prodotto lordo, contro più del 10 per Usa e Urss); questa spesa sicuramente aumenterebbe assai se si volesse fare l'Europa atomica, anche ponendosi obiettivi iniziali più limitati di quelli raggiunti dalle superpotenze: una volta impegnati nella corsa, i costi crescerebbero in misura astronomica.

L'ultimo e definitivo argomento contro l'ipotesi nucleare è che l'atomica « europea » richiede che già esista un « governo europeo » che goda di autorità totale su tutti i popoli ad esso sottoposti: ma se non è possibile avere per ora un tale governo centrale in economia, come pensare che possa aversi nel campo della difesa nucleare?

Per tutte queste ragioni, l'ipotesi di un'« Europa atomica » mi sembra irrealizzabile, oltre che indesiderabile. Il vero problema è se possa piuttosto giovare, quale compenso a un prevedibile declino della presenza americana in Europa e a una caduta della « credibilità » dell'ombrello nucleare americano, l'allargamento del processo di unificazione europea dai campi economico e politico a quello militare-convenzionale.

Questa mi sembra un'ipotesi di cui si possa ragionevolmente discutere, una volta sgombrato il tavolo dalla pericolosa e illusoria ambizione nucleare.

Arrigo Levi

È IN CRISI IL TEATRO DELLO "ESTABLISHMENT,,

Broodway scopre i musical hippies per arrestare il crollo degli incassi

"Godspell", uno spettacolo moderno e anticonformista scoperto in una saletta di periferia, forse riuscirà a raddrizzare i bilanci della passata stagione - Diminuiscono gli spettatori e il teatro cerca nuove formule

nostro servizio

New York, martedì sera.

Il teatro di Broadway, nella stagione 1971-72, nonostante il maggior numero di spettacoli rispetto all'anno precedente ha reso molto di meno e per la stagione ormai alle porte promette soltanto un'ulteriore riduzione dei profitti. Al contrario, i palcoscenici di «*Off Broadway*», all'avanguardia da sempre ma proprio per questo motivo mai economicamente all'attivo, hanno almeno dimostrato di essere meno deficitari che in passato. Questa è la situazione così come la descrivono le cifre del bilancio tracciato dall'« *attorney general* » dello Stato di New York che ha anche il compito di controllo legale e fiscale sul mondo dello spettacolo.

Per quanto burocratica la fonte ed arida l'elencazione delle cifre contenute nel rapporto appena diffuso, è ovvia l'attendibilità delle notizie. Ovvia e molto più tagliente e concreta di tutte le voci allarmistiche o no che di tanto in tanto vengono regolarmente diffuse non soltanto sullo stato attuale del teatro in America, ma sulle vicende economiche spesso sfortunate che si nascondono dietro le quinte di tutti i palcoscenici del mondo.

I conti del magistrato statale, molto precisi per Broadway ed un po' meno per « *Off Broadway* » considerata la maggior difficoltà nel dare dimensioni precise a questo tipo di teatro più « *sbarazzino* », affermano in particolare: nel 1971-72, a Broadway sono stati presentati, tra grandi e piccoli musical, commedie, drammi ed altri tipi di realizzazioni teatrali, 97 spettacoli (28 più dell'anno precedente) con profitti di poco superiori al milione di dollari e cioè circa ottocentomila dollari più bassi di quelli della stagione 1970-71. Il costo medio di un grosso *musical* è stato di oltre mezzo milione di dollari, per un *musical* a « *low budget* » si è aggirato intorno ai 170 mila dollari e per i drammi e le commedie non ha superato in media i 150 mila dollari. La produzione di lavori stranieri a Broadway e le « *riprese* » di spettacoli di successo sono costate, sempre in media, quasi quanto la produzione di un *musical* a bilancio ridotto. Gli spettacoli che hanno fatto più quattrini sono stati, nell'ordine, « *Hair* » (con un incasso di quasi due milioni e mezzo di dollari in alcuni anni, calcolando solo i profitti), « *1776* » (oltre 850 mila dollari), « *Sleuth* » (quasi 700 mila), « *No, no Nanette* » (intorno ai 400 mila) e quindi « *Applause* », « *Butterflies are free* ».

Una breve pausa durante le prove di un musical rappresentato a Broadway nella scorsa stagione (Telefoto)

Ad « *Off Broadway* », dove non si ragiona neppure in termini di attivo e di profitti (ma tutt'al più di sovvenzioni pubbliche e private), il metro del successo è ovviamente dato dalla diminuzione delle perdite, sempre che non diminuisca il numero delle rappresentazioni e delle produzioni. Ad « *Off Broadway* », nella passata stagione, è accaduto proprio questo: i titoli in cartellone sono stati in totale 94 (dieci più dell'anno prima) e le perdite sono scese da oltre due milioni e centomila dollari a poco più di un milione di dollari. Un solo spettacolo è entrato comunque nella rosa dei «*money-makers*» con circa quattrocentomila dollari di profitti in una sola stagione: « *Godspell* », un *musical* di taglio moderno ed anticonformista che voleva essere soltanto la risposta dell'anti-*establishment* a « *Jesus Christ Superstar* ».

In termini di successo economico, stando ai dati disponibili, si è trattato di molto più che una semplice risposta. « *Jesus Christ Superstar* », da un punto di vista economico, nonostante le recensioni favorevoli, pare abbia concluso molto poco, date anche le enormi spese di realizzazione. Al contrario, «*Godspell*» presentato in sordina in un teatro minore, con i microfoni bene in vista sul palcoscenico ed i riflettori sulla testa del pubblico, oltre che con costumi e scene quasi inesistenti, ha recuperato subito le poche spese ed è diventato una miniera d'oro.

A quanto pare, i bilanci della scorsa stagione si stanno intanto già riflettendo, o per lo meno minacciano di riflettersi, sul « cartellone 1972-73 » ancora in formazione. In base ai primissimi dati disponibili sulla stagione ormai imminente, si teme infatti un calo del numero di spettacoli a Broadway nella misura del 33 per cento e uno di circa il 10 per cento ad « *Off Broadway* ».

Ma forse è troppo presto per fare previsioni concrete di qualsiasi genere. Il mondo del teatro, come quello del calcio, si sa, è pieno di sorprese e se « *la palla è rotonda* », come dicono i tifosi per spiegare i risultati a sorpresa, il fatto che il palcoscenico sia di forma diversa non elimina affatto la possibilità di una vittoria là dove si prevedeva una sconfitta e tutt'al più un pareggio, di bilancio, in questo caso.

Mariano Benni

Incontro al Cairo tra Sadat e Gheddafi

IL CAIRO, martedì sera.

Il leader della Libia, Mohammar Gheddafi, giunge oggi al Cairo per incontrarsi con il presidente egiziano Anwar Sadat. La notizia è data dall'agenzia di stampa « Medio Oriente ».

Sadat e Gheddafi si sono incontrati la settimana scorsa a Tripoli per firmare un accordo che stabilisce l'istituzione di un comando unificato, come passo che porterà all'unione dei due Paesi per il settembre dell'anno prossimo. (Associated Press)

il medico della famiglia

Teme il ritardo

La signora Paola P. ci scrive da Torino:

« Ho 32 anni. Da qualche mese il mio ciclo si allunga sempre di più: da 25 giorni è passato a 34. E' possibile che si tratti di una menopausa precoce? »

— Una irregolarità del ciclo se non dura a lungo non deve, a 32 anni, ispirare alcuna inquietudine: in ogni momento anche nei cicli più regolari possono osservarsi degli anticipi o dei forti ritardi. Tutto questo si spiega con la delicatezza dei fenomeni ormonali che provocano le regole: mille incidenti della vita quotidiana, i dispiaceri, il superlavoro, un'emozione intensa o un raffreddore possono influenzare le secrezioni ormonali, e le regole di conseguenza.

— Se l'irregolarità persistesse a lungo sarà necessario ricorrere ad indagini accurate. Per il momento l'unico consiglio, se lei si affida al metodo Ogino, è di usare la massima attenzione perché corre il rischio di sbagliare completamente i calcoli dei periodi di [illegible].

*

donne confidenziale

Per l'inverno maquillage sofisticato

Cocktail di trucco

Il [illegible] '73 avrà un trucco sofisticato e complicatissimo. Lo hanno deciso gli estetisti francesi che, dopo un periodo improntato alla semplicità, hanno creato un maquillage che s'ispira alle grandi attrici [illegible], Greta Garbo, Marlene Dietrich, Jean Harlow.

Le visage-cocktail 72-73, *come lo definiscono i suoi creatori, è un trucco estremamente difficile per il quale è necessaria tanta pazienza e un'abilità da pittore di miniature, ma i visagisti parigini assicurano che è in grado di trasformare ogni donna in splendida superstar.*

Ma veniamo al trucco. Le sopracciglia sono sottilissime e minuziosamente arcuate. La palpebra è disegnata a ventaglio; sopra una base di ombretto chiaro bisogna sfumare dal basso, verso l'alto e da sinistra verso destra tre o quattro toni di colore. La novità in fatto di colori consiste nell'usare gradazioni diverse di una medesima tinta, dal beige al marrone, dall'azzurro chiarissimo al blu cobalto, dal verde acqua al verde bottiglia. Ritorna l'eye-liner per il contorno che deve seguire la linea naturale dell'occhio senza allungarsi oltre. Anche per l'eye-liner cambiamenti di colore, non più nero ma giada, turchese, champagne in armonia con le gradazioni dell'ombretto.

Le ciglia saranno bicolori per dare profondità allo sguardo: verde, blu o viola sulla lunghezza e nero sulle punte. Le labbra, come lasciavano prevedere le stagioni precedenti, saranno rosse: dal rubino al carminio, dal color ciliegia al vermiglio, dal fucsia al color pomodoro. Tutta la gamma dei fiori e della frutta sulle labbra e sulle unghie, che saranno lunghissime e appuntite.

Fondotinta luminoso e cipria fosforescente per nascondere i piccoli difetti della pelle, i segnali rossi, le rughe. Colori accesi anche per il fard che dà rilievo al gioco di luci degli occhi.

Anche per le pettinature i creatori parigini si sono ispirati alle stars del passato. Semplice, con una riga da una parte, è la pettinatura della « Divina ». Fatale la vaporosa acconciatura che imita quella di Marilyn Monroe o i riccioli biondo platino di Jean Harlow. Fifty-fifty si chiama il taglio che ricorda le testine delle dive del [illegible] muto: lisce sulla nuca e boccoli sapientemente disordinati che vengono a cadere sulla fronte.

Quest'anno, dunque, la donna ritorna ad essere « signora ». Dopo che per anni i sarti, gli estetisti, i coiffeurs avevano dedicato le loro attenzioni alle minori di anni venti, [illegible] gendo le maggiori ad abiti e pose bamboleggianti, finalmente si sono ricordati della donna con la D maiuscola, riproponendo femminilità, gusti raffinati e un pizzico di civetteria.

Angela Virdò

Labbra tumide e palpebre scure: è il maquillage che si adatterà alla perfezione alla sofisticata moda d'inverno

oggi festeggiamo

S. Giustina. S. Nilo abate (patrono degli impiegati delle tasse). S. Amanzio.

OGGI martedì 26 settembre: il Sole è sorto alle 7.19 e tramonta alle 19.18.

Domani a pranzo

INVOLTINI DI CARNE MARINATA — Questi involtini devono essere mangiati freddi e perciò bisogna prepararli molto tempo in anticipo. La dose per quattro persone richiede [illegible] etti di fettine di vitello magro, circa mezzo etto di filetti di acciughe spinate, un etto di tonno, una cucchiaiata di capperi, qualche foglia di basilico, olio, limone, aceto, poca farina bianca, tre foglie di lauro, sale e pepe.

Tagliate le fette di carne a strisce alte tre centimetri, battetele un poco e spolveratele di farina bianca; su ogni fetta così preparata stendete un filetto di acciuga e un poco di tonno tritato, arrotolate e con il filo da imbastire fate una legatura di qualche giro attorno in modo da tenere ferma la carne ed ottenere tanti involtini a forma di rocchetti dritti uno accanto all'altro che disporrete in una teglia con poco olio sul fondo.

Mettete qua e là le foglie di lauro, cospargete con il basilico tritato i capperi, il sugo di mezzo limone, un poco di aceto, salate e pepate, irrorate di olio, coprite e fate cuocere per due ore a fuoco debole senza mai girare i rotolini. Lasciate ben raffreddare in modo che la carne assorba a lungo il sapore della marinata nella quale è stata cotta. Servite con il contorno di un'insalata tiepida di patate lesse e barbabietole che farà maggiormente assaporare il piccante gusto della carne.

Adele

I consigli dell'assicuratore

Responsabilità dell'inquilino nel condominio

La distinzione nelle quote assicurative

Faccio parte di un condominio di 50 componenti. Sebbene il mio appartamento sia fra i più piccoli la quota di assicurazione a mio carico è uguale a quella dell'alloggio più grande. Vorrei sapere se posso reclamare per questa disparità e se è vero che l'assicurazione predisposta dal condominio per danni a terzi non pagherebbe se, ad esempio, il mio bambino scagliasse dal balcone qualche oggetto contro passanti.

E. D. Faride, Orbassano

Rispondo alla prima domanda. Se la distinzione delle varie quote è stata nel contratto di assicurazione, ed il lettore ha firmato accettando che ciascuno pagasse una certa quota, non c'è niente da fare: il problema doveva porselo prima di firmare. Ma un caso del genere è del tutto teorico: di solito esiste una polizza « globale » per il fabbricato, nella quale la Compagnia ha come contraente il condominio. Pertanto la ripartizione della quota pagata è un problema interno del condominio, che non interessa la società di assicurazione e che deve essere risolto secondo le normali regole attraverso l'assemblea condominiale. Il criterio normalmente adottato è quello della ripartizione in base ai millesimi, che è anche il più logico. Ma può accadere — se le differenze di quote non sono apprezzabili o se vi è (o c'è stato, al momento della prima decisione) unanimità dei condomini — che si stabilisca anche la divisione in parti uguali. Ad ogni modo è un problema condominiale, non assicurativo.

Quanto alla seconda domanda è evidente che se il condominio ha stipulato una polizza per la « responsabilità civile del proprietario » del fabbricato (come [illegible] di solito) questa responsabilità riguarda ipotesi come la « rovina » dell'edificio o di sue parti, ipotesi del tutto diverse da quella indicata dal lettore. Nulla impedisce che nel contratto collettivo di assicurazione si tenga conto anche delle ipotesi di « responsabilità civile del capo famiglia », ma la cosa è piuttosto insolita. Si tratta di un tipo di polizza che viene di regola stipulata individualmente e che tiene conto di vari fattori (presenza o no di bambini, di cani, di domestici, esistenza di situazioni di pericolo, come vasi sui balconi e così via).

Giuseppe Alberti

Chiarito l'enigma: non è mai stato in Russia il giovane mitomane che ha inventato la clamorosa vicenda dell'ex alpino redivivo

Telefonava da Finale L. simulando la voce dello zio disperso in Russia

Fiorenzo Taretto, travolto dalle conseguenze della sua invenzione, s'è deciso stamane a rivelare tutta la verità

Fiorenzo Taretto si è deciso a mostrarsi ed ha raccontato la verità: non ha mai partecipato a gare atletiche, non è mai stato in Russia, non ha mai incontrato lo zio disperso da trent'anni. E' stata tutta una sua invenzione, in cui si è trovato, poi, aggrovigliato quasi senza che se ne rendesse conto. Purtroppo, i congiunti gli hanno prestato fede, con un'ingenuità straordinaria, e, peggio ancora, un filo di speranza si era ridestato nel cuore di tutti coloro che hanno avuto congiunti dispersi in Russia. Tutto ripiomba nel buio: il nome di Luigi Taretto non verrà scalpellato dalla lapide dei caduti di Cravanzana.

Ormai la situazione era diventata insostenibile, per il fantasioso Fiorenzo. Ancora stamattina, verso le 8, quando eravamo riusciti a parlargli, aveva tentato di mantenere la parte che si era imposta, forse per timore di guai, giurando e spergiurando che era riuscito ad entrare nell'Unione Sovietica anche senza passaporto, persino senza il "permesso speciale" che occorre a chi è in età di leva.

Anzi, era arrivato fino al punto di lasciar intendere che qualche oscura protezione gli aveva fatto ottenere un ingresso semiclandestino. Due ore dopo, si è reso conto, finalmente, di aver passato la misura e di poter incorrere in qualche guaio da parte della polizia, con la storia delle pretese, sbalorditive rivelazioni, ed ha deciso di vuotare il sacco.

Gli abbiamo parlato in via Assarotti 15, dove vive la signora Elsa Falella, che è la zia della fidanzata del fratello Giovanni (cioè futura zia dello stesso Fiorenzo). In questo piccolo alloggio il ragazzo è rimasto nascosto, forse sopraffatto dall'enormità della sua invenzione e dalle conseguenze che stava scatenando, da domenica sera (cioè quando sarebbe rientrato dalla Russia) a stamane.

E' un tipo magro e pallido, dalle spalle strette, pieno di tic nervosi: se realmente si fosse dedicato al mezzofondo, è probabile che Arena non avrebbe avuto nulla da temere. Ed infatti Fiorenzo non ha difficoltà ad ammetterlo: «Non ho mai fatto sport sul serio, soltanto qualche corsa nei campi con amici. Però mi piaceva darmi delle arie, e allora avevo cominciato a raccontare che facevo parte di una società, che vincevo delle gare. E portavo a casa delle coppe, ma soltanto quattro o cinque, di quelle che costano sette od ottomila lire l'una. Andavo a comperarle in un negozio di via Nizza e le mettevo su uno scaffale perché tutti le vedessero. Ad un certo punto ho pensato che un vero atleta deve fare qualche viaggio all'estero, ed allora ho immaginato la "spedizione in Russia" per gli "under 21", cioè fra i ragazzi che non hanno ancora ventun anni».

«Però, in Russia non c'è mai stato, sapeva benissimo che non poteva andarci. E' senza passaporto».

«No, queste sono cose che so soltanto adesso. Pensavo che uno potesse andare a Mosca con un documento qualsiasi, come si fa con la Francia».

«Ma ci vogliono dei soldi, per quel viaggetto».

«Certo, ma io lavoro (E' impiegato presso la ditta del geom. Segre, e studia all'Istituto Zerboni - N.d.R.); comunque, inutile parlarne. Ammetto di non essere stato a Mosca. Invece sono andato a Finale Ligure. Non in aereo, in treno. Avevo detto ai parenti che andavo in Unione Sovietica per darmi delle arie: anzi, per rendere tutto più credibile, avevo preso con me una foto dello zio Luigi: "Poveraccio — ho detto a mia madre — chissà che non sia ancora vivo. Ne succedono tante a questo mondo"».

Insomma, invece di entrare in finale, il nostro Fiorenzo il giorno 15 settembre entrava in Finale, prendendo alloggio nella pensione Stella Maris. Aveva con sé una valigetta con qualche indumento e nel portafogli ventimila lire di suo ed una trentina che gli aveva dato la mamma: «Poverino, se ti viene fame almeno potrai comperarti qualcosa, a Mosca. Ma chissà come farai a farti capire...».

A Finale il nostro Fiorenzo si annoiò tremendamente. Restò quasi sempre chiuso in camera, temendo, se fosse uscito, d'incontrare qualche conoscente. Soltanto una sera, sul tardi, si permise di andare in un cinema. (Effettivamente la padrone della pensione dice che Fiorenzo era un tipo riservatissimo: «Mai visto un ragazzo così. Stava chiuso, si guardava attorno persino quando scendeva a mangiare. Io avevo cominciato a pensare che ne avesse fatta qualcuna grossa»).

Un giorno gli venne in mente che, non potendo mandare cartoline da Mosca, poteva almeno fare una telefonata a casa. Parlò con la mamma con voce soffocata, per far capire che parlava da lontano, raccontando quanto già si sa: che era entrato in finale, che stava bene. E commise anche il grosso sbaglio di dare il via alla diffusione delle sue panzane, dicendo che aveva incontrato lo zio.

«La prima volta — dice Fiorenzo arrossendo ma non troppo, e piegando la testa fra le mani — è stato quasi uno scherzo. Volevo dimostrare che ero proprio a Mosca e quello mi pareva il sistema migliore. Poi ho capito che ormai era fatta e che dovevo insistere. Però nel corso della seconda telefonata ho imitato la voce dello zio, ed almeno quella che sarebbe dovuta essere il suo modo di parlare: mi coprivo la bocca con una mano, facevo la voce rauca, e cose di questo genere».

Ma non ha mai pensato a quello che poteva succedere nelle Langhe? Alla speranza che faceva nascere non solo nel cuore dei suoi parenti, ma in tante altre famiglie?

Fiorenzo fa la faccia stupita: «Non ci ho mai pensato. A me pareva soltanto una trovata. Quando telefonavo dalla pensione, facevo in modo che nessuno mi sentisse, chiudendomi in cabina. Ho anche finto che lo zio piangesse al telefono, ma non mi è riuscito bene, e allora ho agganciato».

Fiorenzo Taretto ha fatto questo lungo racconto in tono abbastanza tranquillo. Pare che, anche adesso, non comprenda la gravità della sua invenzione. Molto più agitato di lui il fratello Giovanni, che ha interrotto più volte la confessione: «Ma guarda che razza di deficiente! Adesso ti riempio di schiaffi, poi ti prendo per il collo e ti porto a Cravanzana a chiedere scusa a tutti».

E Fiorenzo, tranquillo: «Fa quello che vuoi, tanto io la mia casa ce l'ho: vado a vivere nei boschi». Ed anche quest'ultima frase dimostra che il suo caso ha bisogno di cure intense ed urgenti.

Servizio di
Carlo Moriondo
e Giorgio Destefanis

Luigi Taretto, il disperso, in alto: la lapide col suo nome a Levice e il nipote Fiorenzo Taretto con una parente

temperatura di oggi	
massima	+13,0
minima	+4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (norm.): 8,0; ore 8: 5,7; pressione 740,2; umid. 85%. Cielo coperto. Previsioni: coperto con precipitazioni sparse, visibilità ridotta, venti moderati in pianura, forti sui rilievi, temperatura in diminuzione. Temperature a Caselle max. 14,8; minima 7,7; ore 8: 8,1.

Telefonata di minaccia «In casa c'è una bomba»

Ieri verso le 17 il telefono è squillato in casa della signora Giovanna Gelli in corso Massimo d'Azeglio 15. Una voce di donna ha mormorato dall'altro capo del filo: «C'è una bomba nel palazzo, fra poco scoppierà». E' stata avvisata la polizia, sono giunte due «volanti» e del commissariato Nizza. Gli agenti hanno ispezionato tutta la casa per un'ora, dalle soffitte alle cantine. Dell'ordigno, nessuna traccia.

Per la lentezza dei concorsi

I medici in sciopero disagio negli ospedali

Assicurati solo i servizi urgenti - Le rivendicazioni della categoria: "Ci sono colleghi che rischiano di perdere il posto per colpa della legge e della burocrazia"

Gli aiuti e gli assistenti ospedalieri sono in sciopero da ieri. Da stamane non lavorano anche i primari aderenti alla Cimo. Entrambe le agitazioni termineranno domani sera.

Il disagio è notevole. Negli ospedali vengono assicurati solo i servizi di pronto soccorso e di rianimazione. In tutti gli altri settori pochi medici di turno garantiscono gli interventi urgenti. Visite di ambulatorio, esami, operazioni chirurgiche non immediatamente necessarie sono rinviate.

Lo sciopero, per quel che riguarda l'Anaao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri) è stato proclamato in segno di protesta contro la situazione assurda nella quale si trovano in Italia circa 15 mila «incaricati» (9000 secondo il ministero della Sanità; oltre 400 a Torino).

«Ci sono colleghi — dice il dr. Chiadò Piat dell'Anaao — che dopo anni di servizio in un ospedale e dopo aver già superato un concorso per titoli, rischiano di perdere il loro posto per le lungaggini della burocrazia e l'inefficienza di alcune norme di legge».

Ecco che cosa è successo. Nell'aprile del '69 la nuova legge ospedaliera stabiliva che un medico assunto in un ospedale come «incaricato», entro 6 mesi potesse partecipare ad un pubblico concorso per l'assunzione definitiva. Unica condizione: aver superato l'esame di idoneità che si svolge a Roma in sede unica.

«Sono passati quattro anni — continua il dr. Chiadò Piat — e finora solo pochissimi elenchi di idonei, per lo più primari o direttori sanitari, sono stati pubblicati. Gli altri aspettano e un buon numero di colleghi è ormai al limite dell'età richiesta per partecipare poi ai concorsi interni dei vari ospedali. Cioè potrebbero perdere il lavoro dopo aver prestato servizio anche per cinque o sei anni e aver superato al momento di entrare un concorso in titoli».

Che cosa chiedono gli «incaricati»? «Che tutti coloro attualmente in servizio vengano definitivamente assunti se in possesso dell'idoneità. Questo vale anche per chi darà l'esame alla prossima convocazione e ha già l'incarico. Lo spirito della legge non sarebbe violato perché nessuno ha avuto l'incarico se non dopo concorso. Chiediamo poi che i meccanismi per gli esami di idoneità e per le prove d'assunzione siano resi più efficienti. Così come sono ora è un disastro: alla fine del '71 è stato indetto il secondo turno di esami di idoneità. Dopo otto mesi hanno fatto solo quelli per la carica di direttore sanitario».

SPAZZATURAI — Nonostante un incontro con l'assessore, i sindacati hanno deciso di proseguire gli scioperi per l'unificazione del servizio e l'indennizzo sulla perdita degli straordinari. Tra le richieste e le offerte c'è una differenza di circa 4 mila lire mensili.

"Molotov" lanciate contro un ristorante

Due bombe molotov sono state lanciate stanotte contro il ristorante «Maschera di ferro», in via Val della Torre 130. Le fiamme, subito domate, hanno provocato lievi danni. Sul posto si è portata la polizia, una battuta nella zona non ha dato risultati. Gli autori del grave gesto, tuttora sconosciuti, hanno fatto perdere le loro tracce fuggendo probabilmente in auto.

Dice Mario Borghi, proprietario del ristorante: «Erano le 2,15, stavo per chiudere il locale quando improvvisamente ho sentito un colpo contro la porta semichiusa e subito dopo levarsi delle fiamme. Le ho domate con l'aiuto dei vicini. I danni ammontano fortunatamente a poco più di 30 mila lire».

Incontro decisivo per la crisi comunale

I capigruppo dei partiti di maggioranza convocati per stasera dal sindaco

Alle 18,30 nell'ufficio del sindaco a Palazzo Civico si svolgerà l'incontro decisivo per evitare la crisi della Giunta Comunale. La riunione è stata convocata dall'ing. Porcellana e dal capogruppo della dc avv. Dezani che ieri sera avevano avuto un mandato in questo senso dalla direzione cittadina del loro partito. Sono stati invitati i capigruppo degli altri tre partiti che compongono la maggioranza: Astengo per il psi, Benzi per il psdi e Ciarli per il pri.

La dc, pur respingendo le accuse mosse dai socialisti all'operato della Giunta, si è detta disposta «ad un confronto chiarificatore» che serva «a rilanciare l'attività creativa dell'amministrazione». Se non una vera e propria «verifica», come era stato chiesto, certo la possibilità di valutare le prossime scadenze del programma: il piano dei servizi (già pronto), il convegno sull'area metropolitana (fissato per sabato), l'eventuale discussione sui deficit del bilancio (che non era stato posto in discussione al momento della costituzione della Giunta nel 1970).

Che cosa risponderanno i socialisti? Alle 17 si riunirà la segreteria, poi saranno date direttive all'arch. Astengo e a chi lo accompagnerà eventualmente nello studio del sindaco. Il segretario provinciale Enrietti stamane ha proclamato: «Non conosco ancora esattamente il testo del comunicato della dc. Se l'incontro proposto è sui contenuti noi siamo ben disposti a trattare. Ma se il tutto sarà quello di una vaga disquisizione, noi non ci staremo. Ci sono alcuni punti delle nostre richieste che riteniamo essenziali: i quartieri, l'area metropolitana, i trasporti».

Se l'incontro di stasera avrà esito positivo la Giunta dovrebbe tornare a riunirsi giovedì e il Consiglio lunedì.

Bucano una cantina e svaligiano l'oreficeria

Un'oreficeria di piazza De Amicis è stata svaligiata con il sistema del «buco». Il bottino è stato di 18 milioni circa. I ladri sono entrati dalla cantina sfondando la volta con un cric idraulico (che poi si sono riportati via insieme con gli altri attrezzi serviti allo scopo) ed aprendo un varco di 60 cm di diametro. Stamane la proprietaria Maria Camaglio, 28 anni, che abita nello stesso stabile ha scoperto il furto.

Studente stroncato da infarto durante una festa con amici

Aveva 21 anni, era di Trofarello - Un'inchiesta aperta dai carabinieri

Domenico Chiono, 21 anni

Uno studente di ventun anni è morto improvvisamente stanotte mentre era in compagnia d'un gruppo di amici. Da tempo soffriva di disturbi al cuore; era anche stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Dopo l'operazione sembrava ristabilito. Invece ieri, verso mezzanotte, il malore. Inutili tutti i soccorsi.

Forse è stato stroncato da infarto. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per stabilire le cause della morte.

Il giovane morto si chiamava Domenico Chiono, abitava a Trofarello in via Rigolfo 47 con il padre Giuseppe, 48 anni, e la madre Rosina Tortello, quarantaseienne. Figlio unico, era oggetto di tutte le cure da parte dei familiari. Era gracile, di salute cagionevole. Soffriva per una grave malformazione cardiaca. Due anni fa, dopo mesi e mesi di cure e di continue visite specialistiche, Domenico Chiono era entrato in sala operatoria.

Superata la fase critica dell'intervento e della convalescenza sembrava essersi ristabilito completamente. Aveva ripreso gli studi interrotti all'Istituto magistrale. Era sempre allegro, aveva legato nuove amicizie. Ieri sera è uscito di casa verso le ventuno. «Vado con degli amici a Testona». Era sereno come sempre.

A Testona ha cenato tranquillamente. Raccontano i giovani che erano con lui: «Stavamo parlando, era quasi mezzanotte. Improvvisamente lo abbiamo visto impallidire. Si è accasciato a terra senza un gemito».

Domenico Chiono è stato accompagnato con un'auto all'ospedale di Moncalieri.

Trovati gli alpinisti scomparsi a Locana

Sono stati trovati stamane alle dieci i due alpinisti scomparsi l'altra sera sulle montagne di Locana. Si erano sperduti a causa della fitta nebbia che gravava sulla zona. Sono in stato di choc, ma non hanno ferite. Pietro Sobrà, 30 anni, professore di fisica, corso Susa 22 di Rivoli, e Mariella Longhetti, insegnante, non davano più notizie di sé da domenica mattina quando avevano salutato due amici: «Andiamo a fare una scalata, non sappiamo ancora dove. Ci vediamo stasera».

Le ricerche erano cominciate lunedì mattina: una decina di uomini del soccorso alpino di Cuorgnè avevano inutilmente cercato le alture di Locana. Ieri, alle 10, altre cinque persone del Soccorso Alpino di Ivrea si erano unite alla ricerca. Sembrava impossibile trovare i due alpinisti in vita. Invece stamane alle 10 i due sono stati avvistati sulle pendici del Gelas Blanc, sopra il lago Teleccio.

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Dove è finito il pacco? (dopo il danno, le beffe)

«Vi prego vivamente di scusare il ritardo nel porgervi i ben meritati e sentiti ringraziamenti per quanto avete pubblicato nell'edizione 13-14 ottobre 1971. Ho atteso quasi un anno a scrivervi perché ero ottimista e speravo potervi inviare notizie soddisfacenti sul pacco che non mi è mai arrivato da Villefranche (peso 18 chili, indirizzo esatto, data di spedizione 20 gennaio 1971). Invece ebbi il danno e le beffe, come constaterete dalla copia fotostatica della lettera che vi accludo inviatami dall'amministrazione Poste e Telecomunicazioni di Torino, datata 7 agosto 1972».

Giovanni Stradella

Dall'Amministrazione delle Poste. Oggetto: Pacco n. 0669 del 20 gennaio 1971 da Villefranche S/Saone per Torino.

«In esito all'esposto prodotto dalla S. V., s'informa che il Ministero ha precisato che, ai sensi dell'art. 44 n. 2 dell'accordo relativo ai pacchi postali di Vienna 1964, l'indennità per perdita, manomissione o avaria di pacchi spetta al mittente.

«Lo stesso articolo, tuttavia, al n. 4, stabilisce che l'indennizzo "è versato al destinatario quando questi lo reclama sia dopo aver formulato riserve all'atto della consegna di un pacco manomesso o avariato, sia se il mittente ha rinunciato ai propri diritti in suo favore". Nel caso in esame, poiché il pacco descritto in oggetto è andato smarrito prima della consegna, la S. V. non ha diritto alla indennità.

«Inoltre al Ministero non risulta che il mittente abbia rinunciato ai propri diritti in favore della S. V., ed anzi non risulta nemmeno che il medesimo abbia prodotto reclamo nel termine regolamentare di un anno dalla data di impostazione, per cui, allo stato dei fatti, salvo prova contraria, neanche il mittente ha più diritto alle indennità. Si rinnova il vivo rincrescimento dell'Amministrazione per quanto verificatosi e si porgono distinti saluti».

Il direttore provinciale
(G. Rizzi)

La scala "ballerina"

«Gli anni passano ma l'autobus della linea n. 64, contraddistinto dalla matricola 2813, ha sempre la scaletta "traballante". Ne sanno qualcosa i viaggiatori che, durante il percorso da un capolinea all'altro, sono sottoposti ad un esasperante "sbattimento" di lamiere.

«Con la modica spesa di lire mille da investire in viti per fissare la scaletta non si può certo alterare il bilancio dell'azienda che "galoppa" verso il traguardo deficitario di trentadue miliardi».

Federico Anselmino

Taxi in giallo già da Natale

Un incontro tra gli esercenti e l'assessore per fissare il colore "unico"

Prima di Natale incominceranno a circolare a Torino i taxi gialli. In breve tempo tutte le auto pubbliche dovranno avere lo stesso colore. Ogni concessione sarà subordinata a questa premessa.

Finalmente. Da tempo ci si lamentava della situazione dei taxi: solo a Torino tra le grandi città era permesso avere colori diversi. Ora, in pratica, l'auto pubblica è irriconoscibile nel caos del traffico.

Il problema sembrava difficile da risolvere. Stabilire un «colore unico», si diceva, avrebbe potuto provocare aumenti di tariffe: riverniciare la macchina in quelle condizioni, infatti, è sicuramente più difficile. O si fa un prezzo molto basso o bisogna rifarla verniciare.

Ora questi ostacoli sembrano superati, di aumenti dei prezzi della corsa (a Torino sono tra i più alti) non si parla più. Sono stati gli stessi tassisti a chiedere un incontro con l'assessore per risolvere la questione. La riunione avrà luogo oggi pomeriggio alle 17. Gli esercenti che aderiscono al sindacato provinciale degli artigiani sono decisi: vogliono il colore unico, possibilmente il giallo.

Mentre s'attende una decisione dell'assessore Carli (la delibera dovrebbe essere portata al più presto in Giunta e subito dopo in Consiglio comunale) sono già stati presi contatti con le case automobilistiche per la fornitura di un giallo speciale, diverso da quello usato per le auto di normale produzione.

Fallimento Morra

Il notaio dottor Chiaffredo Rinaudo ci ha invitati a precisare di essere stato assolto con formula piena in fase istruttoria dal G.I. dottor Pettenati da ogni addebito circa l'acquisto di beni dal geom. Francesco Morra.

Dopo il gesto del quindicenne, un agguato nel Sud

Hanno sparato ad uno zio del "vendicatore,, di Vigone

In un circolo di Seminara: ferito il familiare del giovane, ucciso casualmente un pensionato

(Segue dalla 1ª pagina)

lottili raggiungono Carmine Piccolo che, esterefatto, non ha avuto neppure il tempo di urlare. Il pensionato cade a terra rantolando. Prima che giungano i soccorsi sarà spirato, il cuore spaccato da un colpo.

L'assassino fugge, nessuno osa ostacolarlo. Raggiunge piazza Vittorio Emanuele III, scompare. Vincenzo Garzo viene soccorso e accompagnato alla clinica «Camiolitis di Villa S. Giovanni. Le sue condizioni sono gravissime.

Intervengono il maresciallo Garbo, comandante della compagnia carabinieri di Palmi e il maresciallo Carnevale, della polizia. S'inizia l'inchiesta. **e. f.**

Vane le ricerche del feritore di Vigone

Per sparare ad Antonio Sciblia, 58 anni, che gli aveva ucciso il padre due anni fa a Seminara per motivi d'onore, Pietro Garzo, 15 anni, armato di lupara e due cartucce è arrivato direttamente dal Sud. Non era solo. Un altro giovane dello stesso clan dei Garzo lo ha accompagnato a Vigone con una «Giulia» rossa targata Reggio Calabria. Ieri mattina alle 7 meno cinque Antonio Sciblia esce di casa per andare al lavoro.

Qualche minuto prima Pietro Garzo è sceso dalla macchina e si è appostato dietro un albero.

Sbuca da dietro la pianta e affronta Antonio Sciblia: da sotto l'impermeabile ha estratto la lupara e gliel'ha spianata contro. Grida: *«Antonio, ti ricordi di me? Sono il primogenito di Gregorio Garzo che tu hai ucciso».* Antonio Sciblia s'attendeva quell'incontro da quando era stato scarcerato. Le regole di Seminara le conosceva bene. Con uno scarto si è portato fuori tiro ed ha tentato di fuggire. Pietro Garzo ha sparato. I pallettoni hanno raggiunto alla gamba l'uomo che si è accasciato nel sangue. Qualche minuto dopo un carabiniere che abita lì accanto lo soccorre e lo porta all'ospedale di Pinerolo.

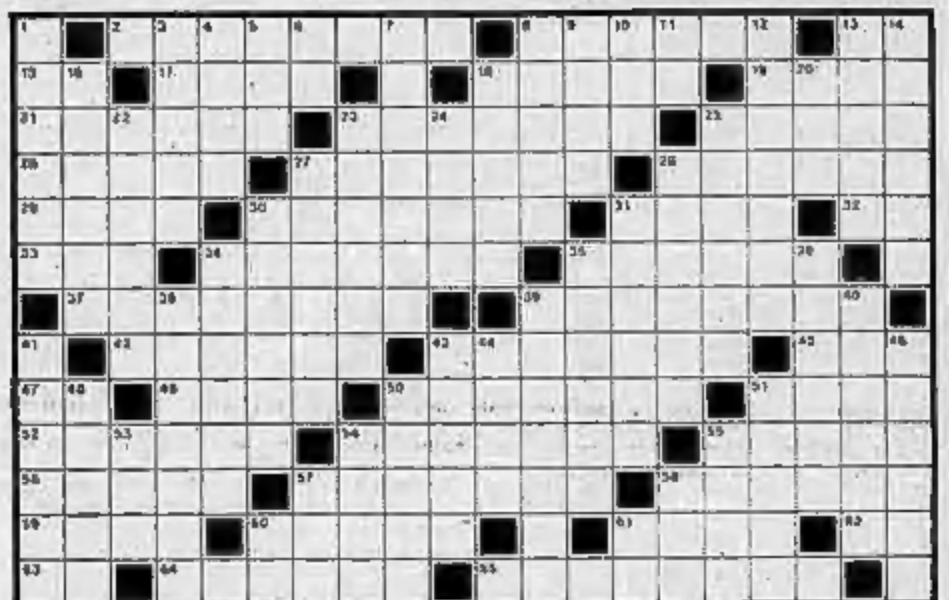
Pietro Garzo intanto risale sulla «Giulia» che parte a tutta velocità.

Le ricerche continuano. Non è neppure escluso che, appresa dai giornali la notizia di non essere riuscito ad uccidere la sua vittima, il Garzo decida di ritentare il colpo. I carabinieri sono in allarme.

C'era stata una riunione di famiglia, a Seminara, prima che Pietro partisse e la decisione era stata presa. C'erano la vedova di Gregorio Garzo, Rosina Palla e tutti i figli Serafina di 18 anni, Pietro di 15, Natale di 14, Nino di 12, Rina di 10, Michele di 7, Rocco di 5 e Maria Carmela di 2.

Riprendeva la faida. Tutto è cominciato alla fine del 1970, quando Gregorio Garzo aveva violentato la figlia di Antonio Sciblia, Vincenzina che oggi ha 21 anni. La giovane faceva la raccoglitrice di olive alle sue dipendenze e lui ne aveva approfittato. Per qualche tempo lei aveva taciuto. Piangeva, era triste. La mattina di Natale, fra le lacrime confessava al padre l'accaduto. Antonio Sciblia non ha avuto un attimo di esitazione. Ha preso la rivoltella dal cassetto ed è andato in piazza. Appena ha visto arrivare Gregorio Garzo, gli ha scaricato addosso l'arma e lo ha ucciso. Poi se ne va in carcere sereno, a posto con se stesso e con tutto il paese «perché ha ritrovato la faccia e l'onore è salvo». Mentre è in prigione Concetta Calabrese, sua cognata, «accidentalmente», finisce sotto un autocarro guidato da uno del clan dei Garzo. Nel febbraio del 1972 Antonio Sciblia esce di carcere e viene al nord dove sono già riparati i parenti. Ma a Seminara non si dimentica. La vendetta è sacra. Pietro Garzo attende di compiere i 15 anni poi si mette in viaggio con la lupara e due cartucce caricate a pallettoni. **m. b.**

Antonio Sciblia è stato ricoverato all'ospedale di Pinerolo

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 2. Riflette... in camera; 8. Anche abbaino; 13. E' troppo al centro; 15. Vocali del furbo; 17. E' balsamica in pineta; 18. Sola fra le stelle; 19. Il principale alimento dei cinesi; 21. Sciocco, insensato; 23. Prov. della Calabria; 25. Energico, vigoroso; 26. Scanalatura; 27. Disgrazia o malattia; 28. Un dispositivo elettromagnetico; 29; Incontro di vocali; 30. Nino, attore comico; 31. S'istruisce contando; 32. Come egli; 33. Antenati; 34. Sessanta in un minuto; 35. Il fiume di Londra; 37; La regione posteriore del cranio; 39: Uccelli in genere; 42. Noto trampoliere; 43. Monete olandesi; 45. Tecnico laureato (abbrev.); 47. Vocali del babbo; 49. Dissetarsi; 50. Il mare che bagna Copenaghen; 51. Conduttori di corrente elettrica; 52. Lega di rame e zinco; 54. Abitano anche a Saul; 55. Ha il volume regolabile; 56; Bionda bevanda; 57. Santo protettore; 58. Si adornano con i quadri; 59. Sono miscredenti; 60. Antiquato; 61. Segno di sottrazione; 62; Iniziali di Respighi; 63. In testa al bersagliere; 64. Si fanno sentire nelle chiese; 65. Un regno della natura.

VERTICALI: 1. Ha per capitale Mosca; 3. Il drappo dato al vincitore di una gara... equestre; 4. Ripida salita; 5. Tutto questo; 6. Iniziali di Aznavour; 7. Lo sono sarde e siciliane; 8. Più se ne perde e più se ne ha; 9. E' simile al frumento; 10. Nome di donna; 11. Iniziali di Noschese; 12. Carichi pesano quanto scarichi; 13. Il porto di Roma; 14. Scritte anche con i piedi...; 16. Compreso nei primi dieci; 18. Anche le donne le usano da sole...; 20. Nome della Fürstenberg; 22. Pianta che si riconosce al tatto; 23. Piacciono ai somari; 24. George scrittrice; 25. Vengono trasportati in barelle; 27. Grossa mola del mulino; 28. Il peso della stadera; 30. Calduccio piacevole; 31. S'innalzano nei bracieri; 34. Suona la fine del lavoro; 35. Diede i natali al D'Azeglio; 36. Capolavoro di Omero; 38. Contiene le ostie consacrate; 39. Si recano alle urne; 40. Si riceve per partecipare alla festa; 41. Un gigante della flora; 43. Grano duro; 44. Tratto dell'intestino; 46. Esultare, giubilare; 48. Può causare la sordità; 50. Recipienti in cantina; 51. Martine comm. pianta attrice; 53. Tanti i minuti del round; 54. Città della Francia; 55. Gracida nel pantano; 57. Devota, caritatevole; 58. Segno di moltiplicazione; 59. Iniziali di Gassman; 61. Lette nella camera.

Troverete la soluzione domani

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema precedente: 1. Dh4

XIV Festival di Imperia

TUTTI BRAVISSIMI

(ma vince Milodir Bjelajac)

Imperia, martedì sera.

Il maestro jugoslavo Milodir Bjelajac ha vinto il XIV torneo internazionale di Imperia, al quale hanno preso parte giocatori di 15 nazioni. Quarantaquattro maestri hanno disputato, secondo il sistema svizzero, 9 turni di gioco. Ai primi turni in evidenza i giocatori italiani e tedeschi, facilitati dagli accoppiamenti non molto impegnativi. La soluzione per la vittoria finale vede però emergere inevitabilmente i rappresentanti jugoslavi, forti della presenza di Ljubisavljevic, Vuruna e Sahovic, tutti vincitori delle passate edizioni del Festival, e di Bjelajac, primo l'anno scorso a Catanzaro. Il gioco del vincitore, pur non essendo entusiasmante (come constatammo all'«Open» di Torino), è apparso assai solido e preciso in tutte le fasi della partita. A ciò va aggiunta l'eccezionale resistenza psico-fisica, frutto di una lunga preparazione, che pone i maestri jugoslavi al di sopra di quelli italiani.

Classifica finale: 1. Bjelajac con punti 7½ su 9; 2. Vuruna 6½; 3.-5. Cappello (Bologna), Hälg (Svizzera) e Sahovic 6; 6.-14. Hottes (Germania), Passerotti, Schlichtel (Germania), Magrin, Tacheis (Belgio), Jäger (Germania), Konerth (Germania), Huss (Svizzera) e Ljubisavljevic 5½. Seguono Ridameya (Spagna), Luppi (Milano), Manzardo a quota 5; Fabbri (Torino), Wagman (Usa), Jakel (Germania), Basta (Jugoslavia), Magrini (Milano), Faraci (Imperia), Plomp (Olanda), Sindic (Jugoslavia) a 4½; Rossi, Schurr (Germania), Morera (Francia), Gasser, Albano (La Spezia), Schneiders (Ispra) 4; Pflichthofer (Germania), Franck (Belgio), Corgarti (Torino), Giubbolini (Imperia) 3½. Più distanziati gli altri. Si sono ritirati i jugoslavi Cosic e Curic.

Parallelamente al Torneo si è svolto il 3° Concorso internazionale di problemi «Riviera dei Fiori». Hanno inviato i loro lavori 67 compositori di 24 paesi. Il primo premio è stato assegnato dal giudice prof. Bonivento all'opera del problemista italiano G. Mirri. Menzioni onorevoli sono state assegnate ai lavori di A. Platzel e di un compositore cecoslovacco.

TORNEO DI I CLASSE (classifica): 1. Sindic (Jugoslavia) punti 7½ su 9; 2.-5. Panic (Jugoslavia), Kraus (Germania), Cugini (Reggio E.) e Minetti (Torino) 6½; 6.-9. Anceschi (Reggio E.), Teruffi D. (Bologna), Dorpena (Ispra) e Fortelli (Gorizia) 6; 10.-13. Mulder (Olanda), Lupi (Imperia), Di Pietro (Bologna) e Sal (Roma) 5½; 14.-19. Sansò (Milano), Maiorani (S. M. Capua Vetere), Grinza, Diana, Ponzetto 5; 20.-25. Gonzales Gil (Francia), Aranovich (Ispra), Peronti e Del Bravo (Firenze), Botta (Mariano C.) e Merolli (Gallarate) 4½.

TORNEO DI II CLASSE (classifica): 1. Ghinolfi (Reggio E.) punti 7 su 9; 2.-6. Dal Bon (Venezia), Jager (Germania), Fulda (Bologna), Carla (Sicilia) e Siviero junior 6½; 7. Arni (Svizzera) 6.

Il problema

F. Gamage (The Philadelphia Inquirer, 1941)

Il Bianco matta in 2 mosse

Ferruccio Pezzuto

bridge

Dichiarazione (Est-Ovest in seconda) — Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: 4 picche.

Nord: ♠ A D 7 3 — ♥ F 6 — ♦ 6 5 3 — ♣ R D F 4

Ovest: ♠ R — ♥ 10 9 8 3 — ♦ A F 8 — ♣ 10 8 7 5 2

Est: ♠ F 5 4 — ♥ R 7 5 4 2 — ♦ D 10 9 — ♣ 9 3

Sud: ♠ 10 9 8 6 2 — ♥ A D — ♦ R 7 4 2 — ♣ A 6

Ovest attacca con il 10 di cuori, per il Fante del morto, il Re di Est e l'Asso del giocante che muove subito atout. Catturato il Re di Ovest con l'Asso, e realizzato la Dama, Sud continua a fiori: Asso, Re e Dama per scartare 2 quadri sulle 2 fiori franche del morto. Ma Est taglia la Dama di fiori con il Fante di atout e muove la Dama di quadri. La difesa realizza così tre prese a quadri battendo il contratto di una presa.

Il giocante avrebbe mantenuto il contratto trovando almeno tre carte di fiori in Est; l'avrebbe mantenuto egualmente se l'Asso di quadri fosse stato in Est oppure secondo in Ovest, o ancora se si fosse verificato un incarto naturale nel seme (ad esempio Dama o Fante secchi di quadri in Est, ecc...). Sud non è stato dunque fortunato, ma usando un'avvertenza in più non avrebbe avuto bisogno della fortuna per mantenere il contratto dichiarato. Vediamo come avrebbe dovuto comportarsi.

Fatta la presa coll'Asso di cuori, Sud muove picche e sul Re di Ovest sta basso (colpo in bianco in atout). Così facendo perde ugualmente una sola «levée» in atout (il Re a Ovest piuttosto che il Fante a Est), ma l'avversario che fa la presa non è pericoloso. Infatti, su qualunque ritorno di Ovest, il giocante (dopo aver ceduto al più l'Asso di quadri), elimina le atouts e scarta poi sulle fiori del morto due quadri della mano. In questo modo Sud perderà soltanto una presa a picche e due a quadri mantenendo l'impegno.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

il rebus

FRASE (7-5-8)

Soluzione:

MANIERI DELLA MONROVIA

Mani E - nido L L - anno N - rovi A =

Soluzione del cruciverba di ieri

OTTICI CORNICE PELI
I VATE FARAONI MATER
NP VARIOPINTO TORINO
VELOCI ARENA TONACA
ISOLA E ENO SERATA E
TEDA PIA T FIOCCO PI
ATI DOCUMENTARIO TAR
TA NATALE A MIA CODA
I CINEMA SIA A CAPOC
MACERO CIRRO ARRIVO
MOROSI VOLONTARIO AL
IDOLI CENOBIO ASTA O
LANA TUNISIA ALIENO

la dama internazionale

Tiro di partita

Il Bianco muove e vince: dal campionato sovietico 1972, partita Mertus (B)-Alexandrova (N).

SOLUZIONE

30-24 (29x20) 38-33 (29x40) 31-29 (40x31) 36x17 bianco vince.

Il triestino Francesco La Porta è il neo campione italiano

TRIESTE, martedì sera.

Il triestino Francesco La Porta è campione italiano di dama a sistema internazionale. Nella prima categoria nazionale, La Porta ha preceduto dodici concorrenti.

Ecco gli altri vincitori: (seconda categoria): Antonino Marino, di Trieste; (terza categoria): Gilberto Geminiani, di Milano; (categoria «A»): Walter Ferro, di Savona; (categ. «B»): Osvaldo Tieri, di Verona.

Carlo Barbero

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

"SALLY BANANAS"

«Strip» di Charles Barsotti

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

UNA PISTOLA TUTTA D'ORO

Con alterna fortuna, James Bond si batte contro un nemico che a mano a mano assume il volto consueto («News Blitz»)

ANTIGRAVITY MAN

Un uomo ruota nello spazio, prigioniero di una capsula esplosa. Jeff Hawke interviene da terra («New Blitz»)

DICK TRACY

E LA ZIA MILIONARIA

Un sacco che contiene biglietti da un dollaro per un milione è finito nelle mani di chi non se lo aspettava

(48 — Continua)

Il "processone„ a Palermo per viale Lazio

I mafiosi della strage ora perdono la calma

Gerlando Alberti, il presunto responsabile dell'"Anonima Omicidi" della nuova mafia, ha nominato un terzo difensore - Fuoco di fila di domande del presidente per gli imputati

dal corrispondente

Palermo, martedì sera.

I mafiosi alla sbarra stanno perdendo la calma con cui s'erano presentati nell'aula della corte d'assise mercoledì scorso per l'inizio del «processone» sulla strage di viale Lazio. Gerlando Alberti, il presunto responsabile della «anonima omicidi» della «nuova mafia», considerato inoltre il capo del «Clan dei siciliani» a Milano e colui il quale architettò e diresse la sanguinosa strage di viale Lazio il 10 dicembre 1969, forse comincia ad aver paura.

Ieri ha fatto sapere d'avere nominato un terzo difensore (l'avvocato Foti, del foro di Reggio Calabria), oltre ai due precedenti avvocati Mario Calcagni del foro di Napoli e Marcello Vittoig di Milano. «Guardi Alberti — gli ha detto però il presidente della corte d'assise, Navarra — che non darò la parola a più di due legali per imputato, quindi faccia lei il conto».

Il processone oggi è alla sesta udienza. E' proseguito l'interrogatorio di Domenico Bova che ieri è già rimasto sul pretorio per due ore, sotto il fuoco di fila delle domande. Bova, che è imputato di associazione per delinquere, secondo l'accusa, era il capo della «cosca» della popolare via Montalbo nei pressi del porto e dei cantieri navali. Al suo fianco sono i fratelli Domenico e Antonino: un trio, sempre secondo l'accusa, che sarebbe stato ben presente nelle lotte tra opposti gruppi mafiosi a Palermo.

Bova a quanto pare fu socio di Michele Cavataio, il «boss» famoso a Palermo per la precisione con cui sparava con la sua «Cobra Colt», personaggio-chiave del processone, e che fu ucciso per primo nella strage di viale Lazio dal commando di killers travestiti da guardie di finanza.

Intanto ieri il pubblico ministero dott. Salvatore Agnello ha depositato la requisitoria scritta contro 23 persone per associazione per delinquere, violenza privata, danneggiamento, esercizio abusivo dell'attività di mediazione, interesse privato in atti d'ufficio.

L'istruttoria che ha per perno una serie di episodi d'intimidazione per l'acquisto di aree fabbricabili nei rioni Montalbo e Acquasanta iniziò sei anni fa, ma i fatti risalgono al 1961-1962.

Secondo il sostituto Agnello, che ha passato gli atti alla cancelleria del quinto ufficio istruttorio del tribunale; Michele Cavataio, Tommaso Buscetta, Giuseppe Sirchia, Francesco Gambino, Antonino Taormina ed altri presunti «boss» fecero e disfecero a proprio piacimento con la complicità di alcuni funzionari del Comune, tenendo saldamente in pugno il «racket» delle aree fabbricabili.

Tuttavia contro Michele Cavataio e Salvatore La Barbera, fratello del capomafia Angelo al soggiorno obbligato dal maggio dell'altr'anno nella sperduta isoletta di Linosa, non si procederà.

Il primo infatti venne assassinato in viale Lazio, l'altro scomparve misteriosamente il 7 gennaio 1963 e con ogni probabilità fu ucciso e murato in uno stabile in costruzione oppure gettato in mare con un peso ai piedi.

Antonio Ravidà

Triste avventura di una giapponesina

Palermo. Ariga Kazoko, graziosa giapponese di 26 anni, giunta in aereo a Palermo, non trovando posto in albergo, ha accettato l'invito del taxista di andare a casa sua. Qui l'uomo le ha usato violenza dopo averla minacciata

Marito e moglie di Acqui avvelenati dai funghi

Acqui Terme, mart. sera.

(g.l.p.) Due coniugi acquesi titolari di un negozio di calzature di via Garibaldi sono ricoverati in condizioni preoccupanti nell'ospedale locale per avvelenamento da funghi. Si tratta di Andrea Geminardi, 56 anni, e Maria Toricelli, di 54.

La coppia a mezzogiorno di ieri aveva mangiato abbondanti porzioni di funghi colti nei boschi dell'Acquese. Dopo pranzo sono stati assaliti da conati di vomito e si sono rivolti al medico di famiglia il quale ha disposto l'immediato ricovero. I medici dell'ospedale si sono riservati la prognosi.

UNA VEDOVA DI 71 ANNI A VOGHERA

Denuncia figlia e genero "Mi tenevano prigioniera„

nostro servizio

Voghera, martedì sera.

Un'anziana vedova di Voghera, la settantunenne Anna Amondolaggine Caiati, abitante in via Garibaldi, ha denunciato la figlia ed il genero, accusandoli di appropriazione indebita, sequestro di persona e maltrattamenti. L'esposto è all'esame della Procura della Repubblica. Indagini vengono svolte dai carabinieri. La figlia ed il genero (la trentaduenne Anna Maria Caiati ed il marito Francesco Spalla, di 33 anni) respingono le accuse, attribuendole alle condizioni di salute della vedova.

Anna Amondolaggine, rimasta vedova quattro anni fa, afferma di essere stata accolta subito dopo la morte del marito nella casa della figlia e del genero. Secondo la denuncia i congiunti avrebbero intascato tutto il denaro ricavato dalla vendita dei suoi mobili e delle masserizie; in seguito avrebbero sempre trattenuto quanto percepivi per la pensione. Di qui l'accusa di appropriazione indebita.

La vedova, inoltre — circostanza ancor più grave — afferma che dal momento in cui era entrata nella casa della figlia e del genero ha perso la sua libertà. Secondo quanto, infatti, sostiene nel suo esposto, i congiunti le impedivano di uscire chiudendola in casa ogni volta che dovevano assentarsi, in modo tale da privarla della possibilità di ogni movimento. Inoltre, aggiunge ancora la vedova, non le risparmiavano continui maltrattamenti.

Come abbiamo già detto, le gravi affermazioni dell'anziana vedova sono ora al vaglio dell'autorità giudiziaria per stabilire sino a che punto siano vere le accuse mosse nei confronti dei coniugi Spalla.

f. m.

Trattative ad Alba per il contratto Ferrero

Alba, martedì sera.

(g. f.) Riprenderanno oggi, presso l'Unione Industriale di Cuneo, le trattative per il rinnovo del contratto aziendale di lavoro che interessa i tremila dipendenti dell'industria dolciaria «P. Ferrero e C.» di Alba.

Un primo incontro sulla vertenza si era avuto venerdì scorso; i sindacati avevano illustrato all'azienda la piattaforma rivendicativa, che si articola nelle seguenti richieste: 1) un aumento di diecimila lire del premio di produzione; 2) superamento dell'attuale ultima categoria, la settima, e contrattazione delle altre in base al nuovo contratto di lavoro; 3) alcuni miglioramenti in caso di malattia; 4) la richiesta di costruzione di nuovi spogliatoi nelle immediate vicinanze dei reparti, nonché idonei locali per le riunioni aziendali.

La direzione aziendale aveva chiesto un aggiornamento ad oggi degli incontri, per formulare una risposta alle richieste avanzate.

Protestano i detenuti per il superaffollamento

dal corrispondente

VIGEVANO, martedì sera.

Proteste dei detenuti nel carcere giudiziario di Vigevano per il superaffollamento. L'edificio, nella centrale piazza Lavezzari proprio accanto alla caserma dei carabinieri, può contenere in tutto quaranta persone, mentre, i detenuti nei giorni scorsi erano quasi cinquanta.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale della nostra città, dott. Francesco Cotuli, ha ammesso ieri sera che i detenuti erano in soprannumero e che alcuni sono stati trasferiti, ma ha escluso che sia stata inscenata una manifestazione di protesta all'interno del carcere.

«Ogni tanto capita, e non solo presso il nostro carcere — ha aggiunto il procuratore — che i presenti siano un po' troppi, pertanto lo spostamento di alcuni detenuti effettuato oggi rientra negli abituali avvicendamenti».

Le persone trasferite su una «Giulia» dei carabinieri nel carcere di San Vittore a Milano erano cinque: potrebbe trattarsi dei detenuti che hanno organizzato la protesta.

g. r.

Mangia i funghi, è colta dai dolori si cura con erbe: morta avvelenata

dal corrispondente

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Una montanara di San Damiano Macra, Anna Garnero, 58 anni, è morta nella tarda mattinata all'ospedale di Cuneo per avvelenamento da funghi. La donna era stata ricoverata ieri sera in condizioni gravi. Vane sono state le cure mediche per strapparla alla morte. Lo stato di tossicosi era ormai inarrestabile.

La Garnero aveva raccolto i funghi, tre giorni fa, in un bosco della valle Maira. Li aveva mangiati, l'indomani, a pranzo. Qualche ora dopo la montanara era stata colta da dolori addominali. Non aveva dato importanza al malessere, non aveva chiamato il medico preferendo curarsi con delle erbe. Ieri i familiari hanno informato il medico condotto il quale, constatate le gravi condizioni della Garnero, ne ha ordinato il ricovero in ospedale.

Purtroppo nonostante le cure dei sanitari la sventurata è morta fra atroci dolori poco dopo il ricovero in ospedale.

Premio per un fiore

Il pittore Gazzera con a lato il quadro: «La rosa Biki»

Nel Casinò di Sanremo la sera del 1° ottobre, durante un fastoso «gala» presentato da Ira Fürstenberg, sarà assegnato il «Delfino d'Oro» al pittore Romano Gazzera in riconoscimento della sua attività di maestro del neo floreale di creatore di fiori giganti, volanti e parlanti che in questo ultimo ventennio si sono diffusi in tutto il mondo.

Premiati saranno pure il ministro Gonella, Leone Piccioni, Giancarlo Menotti, Franco Zeffirelli, Edmondo Malan e Graziano Mancinelli, medaglia d'oro alle Olimpiadi 1972 ed altre eminenti personalità.

Nello stesso Salone del Casinò, la sera precedente sarà offerto dal Comune di Sanremo il quadro dipinto appositamente da Romano Gazzera dal titolo «La rosa Biki», la nuova rosa creata dal floricultore Asseretto e dedicata alla nota creatrice di moda.

Serenamente come visse è mancata ai suoi cari

Teresa Bergadano nata Borlengo

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, la figlia Anna con i figli Richard e Robert, la cognata Rita che gli fu affettuosamente vicina; cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Teresina. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,15 alla parrocchia Santa Giulia.
— Torino, 26 settembre 1972.

Eugenio Masserani profondamente addolorato partecipa al grande dolore dei familiari.

Le Industrie Grafiche Rosci S.p.A. annunciano la scomparsa della signora

Teresa Bergadano Borlengo

Mamma dell'Amministratore unico.
— Torino, 26 settembre 1972.

I dipendenti delle Industrie Grafiche Rosci S.p.A. commossi, partecipano al profondo dolore della signora per la perdita della cara MAMMA.

Angelo e Giorgina De Giudenzi sono vicini ad Anna e famiglia nel loro dolore.

Giuseppe Milano e famiglia prendono viva parte al lutto.

Michele Olivero e famiglia si associano sinceramente al dolore.

Famiglia Mottarelli Bajardi partecipano vivamente al dolore della famiglia.

Gino Coreggia e famiglia prendono sinceramente parte al lutto.

Pietro Rognoni e famiglia sono sinceramente vicini nel grande dolore.

Bruno Giolo e famiglia si uniscono al grande dolore.

Famiglia Marzano con vivo rimpianto partecipa al lutto.

Famiglia Rossetti sinceramente vicina nel grande dolore.

Manfredi-Gola prendono viva parte al dolore della famiglia Bergadano.

Le famiglie Ribotta, Fassio, Bo, Serrato prendono viva parte al dolore della cara Anna per la perdita della adorata MAMMA.

Famiglia Teolda e Anna Del Bosco si uniscono al dolore della famiglia Bergadano.

A Spoleto tragico investimento automobilistico ha stroncato la vita di

Giulio Tarizzo

Cav. di Vittorio Veneto

Rosa Bertetti Tarizzo

Ne danno l'annuncio il figlio Mariangelo con la consorte Tina e la figlia Daniela, parenti tutti. Le care salme saranno trasportate a Ferrera Canavese (Torino) dove martedì 26 corr. alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale avranno luogo i funerali.
— Savona, 24 settembre 1972.

La Cementeria S.p.A. di Bergamo partecipa al lutto che ha colpito il suo funzionario signor Mariangelo Tarizzo per l'improvvisa scomparsa dei genitori

Giulio e Rosina Tarizzo

— Bergamo, 25 settembre 1972.

Lidia e Mario Mattioli con nonna Martina, vicini a Daniela e Mariangelo, piangono i carissimi

Rosa e Giulio Tarizzo

— Torino, 25 settembre 1972.

Cristina e Piero Romano sono vicini a Mariangelo per la tragica scomparsa dei genitori.

Franco Bal prende viva parte al dolore dell'affezionato collaboratore Mariangelo Tarizzo per il grave lutto che lo ha colpito.

I colleghi di Torino sono vicini in questo triste momento all'amico Mariangelo.

Gino Carmagnola e famiglia prendono vivamente parte al dolore di Mariangelo.

Pino Audisio e famiglia si associano al lutto dell'amico Mariangelo per la dolorosa perdita dei GENITORI.

Improvvisamente è mancato in Orvieto

Michele Sambuelli

Addolorati lo annunciano, il papà, il fratello Piero colla moglie Teresina Ferrò, la nipote Anna, la zia Nilla, la Benedizione avrà luogo oggi alle ore 10,30 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.
— Torino, 26 settembre 1972.

Partecipano al dolore i cognati Ottavio Giraldi colla moglie Margherita e figlio Franco; Rita Giraldi colla figlia Lucia; Vincenzina col marito Carlo Tomasso; Maria col marito Lino Clerico e figlia Caterina.

La famiglia Foli partecipa al dolore per la morte del caro MICHELE.

Gli affezionati Amici di Napoli si uniscono al dolore dei familiari.

Emilio, Lidia, Liliana Bevilli commossi partecipano al dolore del signor Piero Sambuelli e famiglia.

La famiglia Mordenti si associa al dolore del caro Piero e famiglia.

Si uniscono al dolore della famiglia Sambuelli le famiglie Baria, Elia, Lamagna.

Cristianamente ha chiuso la sua vita attiva improvvisa e instancabile il

COMM. GENERALE D'ARTIGLIERIA

Mario Pollotti

Cavaliere e Cittadino Onorario di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano la moglie Angela Gianti, i figli Carlo con la moglie Anna Lagorio e nipotini Stefano e Mauro, Lia con il marito Marco Fiasi e nipotini Paolo, Silvia e Lucia, la sorella, la cognata Caterina Gianti e i nipoti [illegible].
— Asti, 24 settembre 1972.

Stato e Irma Lagorio e famiglia partecipano commossi al dolore della famiglia Pollotti per la scomparsa del

GENERALE

Mario Pollotti

— Asti, 24 settembre 1972.

Bruno e Luciana Fiasi e famiglia prendono viva parte al lutto della famiglia Pollotti per la scomparsa del

GENERALE

Mario Pollotti

— Milano, 24 settembre 1972.

Lunedì 25 settembre è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Cavaglià Preve

Ne danno il doloroso annuncio i figli Mucci con Sergio, Carlo con Isabella, la sorella Gabriella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Barzesto (Biella) martedì 26 settembre alle ore 14. La tumulazione avverrà a Torino alle ore 18 nella tomba di famiglia.
— Barzesto, 25 settembre 1972.

Nicolò ed Irma Ferrero, Ferruccio e Marisa, Sandro e Gino partecipano al lutto.

Improvvisamente, munita dei conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Felicita Givogre n. Allisio

Ne danno il doloroso annuncio il marito Ottavio, i figli Antonio, Donato con la moglie Carla Ceraldi e figli Gianluca, Paolo e Sandrino, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Reverende Suore del Femminile Cristiano. Funerali mercoledì ore 9,15 da Villa Richelmy (strada Moncenisio 48), la cara salma verrà tumulata a Bolzano. E' partecipazione e ringraziamento.
— S. Mauro Torinese, 25 settembre '72.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Ghio

Ne danno il triste annuncio l'affezionata nipote Lorenzina Saggera, sorelle, cugini Leonardo, nipoti, parenti tutti. I funerali a Rivoli mercoledì 27 corr. alle ore 15 dalla nuova collegiata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 25 settembre 1972.

E' mancata

Maria Gregorino n. Gorgoglione

Ne danno triste annuncio il marito e parenti tutti. Funerali mercoledì 27 ore 10,15 via Nizza 307.
— Torino, 25 settembre 1972.

Dalla Libia è ora in Patria il

Ten. Giulio Dala

accolto dai fratelli Mario, Vittorio, Maria Teresa e famiglie. Un ringraziamento alle Autorità militari al Comune di Moncalieri ed a quanti serbano caro il ricordo.
— Moncalieri, 25 settembre 1972.

(Continua a pag. 11)

LE DUE CANTANTI DEL MOMENTO

Assomiglia alla Cinquetti la Bissi diva del futuro

Entrambe cominciarono con una stroncatura e furono rilanciate da Castrocaro - Lavorano sul serio: ora Gigliola è attesa in Giappone, Carla si gode la Gondola d'argento

Gigliola Cinquetti è il miglior «partito» della canzone

Si chiama Carla Bissi, compie diciotto anni oggi ed è la cantante aspirante-diva più titolata del momento, perché ha vinto la Gondola d'argento a Venezia. Nell'inverno si insidierà dalla radio e da ogni angolo di video in cui riusciranno a cacciarla, Canzonissima inclusa.

La biografia ufficiale così la descrive «due occhi grandi (per questo l'hanno soprannominata il cerbiatto della canzone), un sorriso aperto, una fragile ed esile figura, quasi diafana, voce chiara, una personalità spiccata e ben definita». Il cliché è dunque alla Walt Disney che, in tempi di fumetti così pornografici tipo Fritz, rischiano di farla tramontare ancor prima che sia sorta.

In realtà Carla Bissi, che viene dal vivaio dell'Emilia-Romagna così generoso di Zanicchi, Caselli e Milva, sarà anche «fragile ed esile, quasi diafana», ma nasconde una muscolatura da Gigliola Cinquetti che ha sempre avuto le curve giuste al punto giusto. E sembra seguirne, non vocalmente, le orme.

Entrambe infatti hanno cominciato la carriera con una solenne stroncatura. E' presso la stessa grande casa discografica. All'audizione, furono entrambe respinte senza appello. Qualche anno fa toccò a Gigliola perché «non aveva personalità e cantava come mille altre». Tre anni fa alla Bissi. Eravamo presenti e non si può fare torto ai giudici. La giovinetta, in pantaloni di velluto e maglione di cachemir, gli stessi che indossa adesso alle prove, colpì subito l'immaginazione di tutti. Era un tipo moderno, elegante, raffinato. Se stona solo come Catherine Spaak, disse un maestro (e ci perdoni ora l'affascinante signora Doretti), il gioco è fatto. Stonò molto di più. «Ero emozionata» dice ora Carla Bissi, ma è quello che dicono tutti gli aspiranti cantanti respinti ai provini.

Gigliola Cinquetti e Carla Bissi non ne fecero un dramma. Le vite parallele continuano e le vediamo continuare le scuole, ma anche solfeggiare. Vanno, ad anni di distanza, al concorso voci nuove di Castrocaro. E vincono. Bisogna chiarire che era appunto dal tempo della Cinquetti che da Castrocaro non arrivava una diva nuova, ed era tempo.

Poi la «big» va a Sanremo, canta Non ho l'età e vince. Carla Bissi quest'anno va a Sanremo, e non entra in finale. Qui entra in ballo la muscolatura. Chiunque a questo punto avrebbe avuto una crisi. E invece Carla Bissi si diploma maestra, irrobustisce la voce — un timbro tipo Caterina Valente, ma più nostrano — e va prima al concorso voci nuove di Mestre e poi a Venezia, dove si prende la Gondola d'argento davanti a tre pretendenti tutt'altro che sprovveduti.

«Dal giorno di quell'audizione — dice Carla Bissi — io non sono cambiata di una virgola. Sono gli altri che sono cambiati». Eccoci di nuovo alla Cinquetti, che attraversa da diva il mondo della canzone senza piegarsi alle sue sbagliate e contraddittorie leggi. «Sono maturata io — dice — è naturale, è nell'ordine delle cose, ma non ho cambiato personalità». Da paritana e conservatrice che era, si è fatta riservata e disinvolta, tutto qui.

E' il più bel partito della canzone italiana. In tempi di crisi, ha venduto in questo ultimo anno tre cassette, trentatré e quarantacinque giri, un milione e 300 mila copie. Il che ne fa la cantante italiana più ricca. Perché per battere queste cifre, le rivali come Orietta Berti, le giovanissime come Rosanna Fratello, trascorrono le loro giornate in macchina, spostandosi da una balera all'altra in un allucinante girotondo.

Gigliola Cinquetti invece

Carla Bissi

fa pochissime serate. Viaggia molto, perché all'estero è molto richiesta, e si diverte. Adesso va in Giappone, o meglio torna in Giappone. Imparare una decina di canzoni in quella lingua, darle la giusta intonazione, non snaturare la voce, le è costato settimane di fatiche: «Ma adesso ho il cuore in pace e posso guardarmi intorno — commenta —. Non ho impegni sentimentali, quindi non ho problemi personali». Certo questa è «la bella vita», quella che tutti immaginano sia quella dei divi e che, solo in rare eccezioni come questa, è realtà.

Carla Bissi sembra un tipo così. Spera che le vada bene, ma al pubblico offrirà di se stessa solo ciò che le sembra giusto. Niente lavaggio del cervello, niente montature per fare colpo. E' una cantante, quindi si limiterà a cantare.

Emio Donaggio

Senza i «big»

CANZONISSIMA COMPROMESSA

Milva vorrebbe fare Brecht mentre Ranieri e Morandi sono impegnati col cinema

nostro servizio

ROMA, martedì sera.

Le incertezze non ancora sciolte di alcuni «big» come Gianni Morandi, Massimo Ranieri e Milva sulla loro partecipazione a Canzonissima, hanno nelle ultime ore messo nei guai soprattutto Ezio Radaelli, organizzatore del Cantaeuropa, lo «show» viaggiante che prende il via, con il suo primo spettacolo, questa sera da Reggio Calabria. Parecchi cantanti di Canzonissima avevano infatti promesso al «patron» di aggregarsi alla carovana nei giorni in cui non sarebbero stati impegnati al teatro delle Vittorie.

Ranieri in questi giorni è a Milano dove sta discutendo (sulla base di 180 milioni garantiti nell'arco di tre anni) il rinnovo del contratto con la sua casa discografica. Contemporaneamente è in trattative per un film tratto da un romanzo di Flaiano, «La paga del sabato»; Milva attende le decisioni di Strehler avendo in programma una «rentrée» teatrale con un testo di Brecht; Gianni Morandi teme di compromettere, con la partecipazione a Canzonissima, il suo probabile debutto teatrale in una commedia musicale nella quale dovrebbe impersonare Jacopone da Todi.

e. b.

Il "Cantaeuropa" parte da Reggio Calabria

ROMA, martedì sera.

Il cast definitivo del Cantaeuropa 1972 comprende Mino Reitano, Al Bano, Nada, I Vianella, Van Wood, Mirna Doris, Tony Santagata, I ragazzi di Fiumara e Erna Rizzuto.

Ecco l'itinerario e il calendario della manifestazione viaggiante: oggi Reggio Calabria; domani: Vibo Valentia; giovedì: Diamante; venerdì: viaggio di trasferimento con sosta a Roma; sabato: Innsbruck; domenica 1 ottobre: Monaco; lunedì: Monaco; martedì: Francoforte; mercoledì: Wolfsburg; giovedì: Düsseldorf; venerdì: Charleroi; sabato: Liegi; domenica: Rotterdam; lunedì: Parigi; martedì: Stoccarda; mercoledì: Mulhouse; giovedì: Zurigo; venerdì: Ginevra; sabato: Nizza; domenica 15 ottobre: Imperia.

Nel film di Eriprando Visconti

MUSANTE risolve l'«affare» Pisciotta

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Tony Musante nei panni di un procuratore siciliano. Le signore che si sciolsero in lacrime ai tempi di Anonimo veneziano stenteranno a riconoscere l'attore che portò sullo schermo il personaggio del disgraziatissimo oboista. A Roma, Musante gira ora il film sul discusso luogotenente del bandito Giuliano. E' una vicenda che ancora oggi può suscitare l'interesse del pubblico: il «caso Pisciotta» è rimasto sempre avvolto nel mistero. E' uno dei casi giudiziari più intricati e tenebrosi della cronaca italiana del dopoguerra.

Dopo il successo ottenuto dalle «storie-inchiesta» sulla mafia, il cinema non poteva deviare di fronte alla materia incandescente del clamoroso delitto dell'Ucciardone. La mattina del 9 febbraio '54, nel carcere palermitano, Gaspare Pisciotta muore avvelenato dopo avere bevuto la solita tazza di caffè mattutina. Il veleno trovato dai periti è nitrato di stricnina. Il caso solleva scalpore. Le ripercussioni politiche sono tali da preoccupare lo stesso presidente del Consiglio, Scelba. I sospetti, per il delitto Pisciotta, si appuntano sull'agente carcerario Salvaggio ch'era nella cella n. 6, mentre Pisciotta sorbiva il suo caffè macchiato veleno. La guardia viene arrestata ma il 4 marzo all'Ucciardone la mano nera uccide ancora: è la volta di Angelo Russo, cassiere della banda Giuliano. Anche per Russo si tratta di avvelenamento. I sospetti si indirizzano ora su Filippo Riolo, noto esponente mafioso ospite all'Ucciardone. I mandanti sarebbero da rintracciare nell'«onorata società», ma chi sono e chi è l'autore materiale della catena mortale? Continuano i colpi di scena. Le indagini prendono avviamento febbrile. L'opinione pubblica italiana e internazionale segue con interesse gli avvenimenti e si attende chiarimenti. Ma scoppia nel frattempo un altro caso clamoroso, quello Montesi e Pisciotta sfuma nello sfondo. Questa è la cronaca.

Il regista del film, Eriprando Visconti (nipote del celebre Luchino) non ci offrirà un giallo con i particolari e la tecnica dei delitti. Egli intende trarre da quegli eventi le costanti che si riferiscono ai bassi e oscuri rapporti tra criminalità organizzata e poteri dello Stato. Sarà ancora un sostituto procuratore della repubblica a dare l'avvio alla vicenda e su questa figura s'innesterà il film. Com'è accaduto nelle precedenti opere di Petri, Damiani e Bolognini. E' bene tenere presente però che prima di loro Eriprando Visconti anticipò il genere con *Il vero e il falso*.

Non si tratta perciò di seguire la moda. «*Io mi sono sempre interessato ai problemi sociali, ai conflitti storici e politici, che contrassegnano la cronaca italiana in ogni tempo. Ho ancora in mente di trarre un film dalla Congiura dei Pazzi* — confida il regista —. *Nel precedente* Il vero e il falso *avevo cercato di individuare i motivi apparenti e profondi, le radici storiche e ideologiche, i fattori esterni e interni che rendono drammaticamente carente la giustizia in Italia. Ora con il caso Pisciotta intendo approfondire questa indagine puntando l'attenzione sulle connivenze e complicità fra i poteri illegali e legali*».

Soprattutto le donne sono curiose di rivedere Musante nel nuovo ruolo del procuratore. Visconti lo ha trasformato in un uomo corvino con baffetti taglienti, siciliani. L'attore, di origini nostrane, non ha faticato molto a assumere gli atteggiamenti tipici degli isolani. Lo turba misurarsi con Volonté, Franco Nero, insomma con gli altri sostituti procuratori più famosi dello schermo? Musante ha visto i film italiani sulla mafia. E' ammiratissimo dei suoi colleghi (nella finzione) magistrati. Ma, come ha fatto intendere il regista Visconti, non si tratta di ricalcare le orme dei precedenti «film-indagine». Questo procuratore della Repubblica svolgerà lo stesso incarico ma avrà un altro taglio, una nuova dimensione. Quale sarà, vedremo presto. Musante è già soddisfatto di aver rivelato alla maggior parte degli italiani che vivono di cinema e di canzoni, l'esistenza di un certo Benedetto Marcello, come accadde all'altro insigne, Gluck, per il merito di Celentano.

Tony Musante, qui con Suzy Kendall, al centro del dramma

Ugo Salvatore

Cinque ore di «Padrino» nelle intenzioni di Coppola

HOLLYWOOD, mart. sera.

Francis Ford Coppola sta collaborando con Mario Puzo alla sceneggiatura del film «Il padrino, parte seconda», che lui stesso dirigerà.

L'intento di Coppola è di fare un film che, pur essendo autonomo, si colleghi perfettamente al «Padrino» ora in programmazione, in modo da arrivare alla possibilità di presentare insieme le due pellicole, in uno spettacolo unico della durata di oltre cinque ore.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Collettiva.
GISSI (p.za Solferino 2, tel. 534.473): «Oggi... domani». Or.: 10-13; 16-20.
I PORTICI (v. Pietro Micca 10, telefono 533.138): Seymour Rosofsky.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Salvador Dalì: acqueforti e litografie originali. Orario: 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
QUAGLINO INCONTRI (p. San Carlo 173): Scultore di C. Nicoletta.
VIOTTI (v. Viotti 4 c): Personale Annibale Lamieszachi.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: aperte.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or. 10-12; 15-18.

Tre donne sul Tamigi per Salerno

nostro servizio

LONDRA, mart. sera.

Si «gira» sul Tamigi, fuori Londra, vicino a Richmond, nel giardino di una casa di campagna vittoriana abbandonata, abitata nel film da un gruppo di «hippies» veri che hanno accettato di recitare per Enrico Maria Salerno, regista di «Cari genitori». Protagoniste tre attrici: Florinda Bolkan, Catherine Spaak, Marie Schneider. Quest'ultima ha recentemente finito di interpretare, con Marlon Brando, «L'ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci.

Durante una pausa, Salerno ha parlato del suo film. Ne è nata una vivace discussione tra lui e alcuni giornalisti, sul rapporto figli-genitori oggi: il tema di questo secondo impegno, come autore, di Salerno dopo «Anonimo veneziano». «La trama — ha detto Salerno — è un tenue pretesto per esprimere soprattutto una convinzione: siamo alla fine di un vecchio mondo, prossimo a vedere la chiusura di un'era e l'inizio di un'altra. La nuova era è dei giovani, che dopo il diluvio partiranno con una nuova arca. Bisogna lasciarli andare, noi genitori non dobbiamo far loro un ricatto familiare. Il mondo deve per forza cambiare, tutto lo fa presagire. Deve trasformarsi, diventare necessariamente migliore. E il futuro è dei nostri figli o forse dei loro».

Maria Schneider

Il film narra la storia di una madre che va in Inghilterra per ricercare la figlia che aveva mandata a studiare in un «college», e dalla quale non aveva ricevuto più notizie. La ragazza rintracciata, dichiara di «voler vivere la sua vita», e alla madre non resta che accettare la situazione, facendo buon viso a cattivo giuoco. La figlia resta in una casa abbandonata dove ragazzi e ragazze vivono insieme in una specie di gruppo di studio. Florinda Bolkan è la madre, Maria Schneider la figlia, Catherine Spaak un'amica di questa.

n. s.

L'accordo con la Rai-Tv

Radio Lussemburgo trasmette in italiano

nostro servizio

Roma, martedì sera.

Durante questa estate capricciosa, nei pochi giorni di sole, è capitato spesso di imbattersi in un tratto di spiaggia inquinato. Orbene: la burocrazia per spiegar questo non ha trovato di meglio che dire che è «Vietata la "balneazione"». Bello, vero? E' così solenne nella sua astrattezza che quasi lo capiscono. I burocrati allora accusano il prossimo di «limitata conoscenza» della lingua nazionale, e lo multano se per caso arrischia un tuffo in mare. Su questo termine «balneazione» si fa un lungo discorso nell'ultimo (il quarantanovesimo) fascicolo degli Appunti del Servizio Stampa della Rai, dedicato alla trasmissione «Qui Italia», irradiata dalle antenne di Radio Lussemburgo per gli italiani in Europa che mai ricevono i programmi da casa nostra. Si parte dalla constatazione che nessuno comprende il significato del cartello «vietata la balneazione», soprattutto se è emigrato da diverso tempo, per raccomandare ai redattori della rubrica di essere più semplici e dire «sono vietati i bagni».

Da lungo tempo radio Lussemburgo, una stazione perfettamente ascoltabile in quasi tutta l'Europa continentale, trasmetteva in inglese, in tedesco, in francese e in olandese. Perché non pure in italiano? L'accordo, dopo alterne vicende e il superamento di una serie di difficoltà burocratiche (ma qui la «balneazione» non c'entra), è stato ora raggiunto. Diminuiranno dunque le numerosissime lettere di protesta degli italiani sparsi per il Vecchio Continente, poco convinti che le colpe del cattivo ascolto di radio Roma sia da attribuire alle Alpi. Della diffidenza e dell'improvviso entusiasmo di cui sono egualmente pregni i nostri emigrati, ha voluto dare testimonianza anche Helenio Herrera con un suo aneddoto: nei lunghi anni in cui era allenatore dell'Inter, Herrera ha girato tutta Europa e mezzo mondo attorniato, soffocato, osannato dagli italiani all'estero: «In qualsiasi paese siamo andati, venivano a supplicarci di fare di tutto per ottenere il miglior risultato possibile, per poter fare bella figura nelle loro discussioni con gli stranieri».

Di non minore importanza sono gli altri Appunti del Servizio Stampa Rai: questa collana, diretta da Gian Paolo Cresci, offre una panoramica completa dell'attività radiofonica e televisiva, un'attività che, dati i mezzi, sovente rimane sospesa in aria e affidata alla sola memoria. Con questi Appunti, invece, si vuole seguire un cammino già tracciato per cinema e teatro: le sceneggiature vengono stampate, le testimonianze raccolte e scritte, i saggi critici riuniti, le più importanti inchieste radiotelevisive stenografate e riportate. Si ha un bel dire che la radio e la televisione siano i mezzi principi della comunicazione di massa: è pur sempre un lavoro fatto nell'aria.

e. m.

Arrivano gli Xit

Aperta a Genova la «3 giorni pop»

GENOVA, martedì sera.

Più di duemila persone, ieri pomeriggio, alla Fiera del Mare, per il primo spettacolo della «Tre giorni della musica pop» che si svolge a Genova: quasi 4 mila hanno poi assistito ieri sera alla esibizione del complesso «Balletto di bronzo» e del poeta-cantante Claudio Rocchi.

«Clou» della serata è stato il gruppo tedesco Amon Düül II, i cui componenti si sono ormai affermati come i migliori e più fedeli esponenti del nuovo «acid-rock» germanico. Il padiglione B del complesso fieristico genovese offre in questi giorni lo spettacolo consueto dei raduni hippie: giovani accovacciati sul pavimento, sacchi a pelo, abbigliamenti di ogni foggia e colore, chitarre. Il programma del «meeting-pop» prevede, per questa sera, l'esibizione del pellerossa Xit e del complesso genovese Jet.

La Gravina gira a Parigi un «suspense» con Belmondo

GINEVRA, mart. sera.

Jean-Paul Belmondo comincerà nei prossimi giorni un nuovo film, intitolato «L'héritier», accanto a Charles Denner, Jean Martin e Carla Gravina, con la regia di Philippe Labro. Il film narra la storia di un uomo che eredita una grossa fortuna dal padre morto in circostanze misteriose.

---

stasera alla Tv

La spia venuta dal cielo

PRIMO CANALE: l'obiettivo di "Teatro inchiesta" sul clamoroso "caso" degli "U 2" (1960)
SECONDO: i nazisti in Francia nel "Dolore e la pietà"; il telefilm poliziesco col fantasma

Serata televisiva piena quella di stasera poiché i programmi in prima posizione dei due canali paiono entrambi raccomandabili e la scelta, una volta tanto, paritaria. Sul Nazionale stasera (ore 21) TEATRO INCHIESTA con la rievocazione di uno scambio di spie tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, risalente a dieci anni fa e che tenne col fiato sospeso la ristrettissima cerchia degli iniziati, dall'una e dall'altra parte. Da ciò il titolo di TRATTATIVA SEGRETA allo sceneggiato (autori Piero Campolunghi e Giovanni Bormioli, regista Silvio Maestranzi) che ricostruisce la missione d'un avvocato americano, James Donovan (Sergio Rossi), designato a negoziare la libertà di Francis Power, il pilota dell'«U-2» intercettato mentre fotografava postazioni missilistiche in territorio sovietico, contro quella di Rudolf Ivanovich Abel (l'attore-regista francese José Quaglio) il colonnello del K.G.B. che dirigeva la rete di agenti russi negli Stati Uniti.

Perché scegliere un legale anziché un diplomatico per quella delicata operazione? Donovan era in realtà l'uomo più adatto. Era stato, nel 1945, quando ancora vestiva l'uniforme, collaboratore del giudice Jackson nella ricerca della documentazione sui crimini nazisti al processo di Norimberga e nel 1957 s'era trovato di colpo al centro di una serie di vicende romanzesche legate alla guerra fredda. In quell'anno era stato appunto rinviato a giudizio negli Stati Uniti per spionaggio il colonnello sovietico Abel e si poneva il problema di trovare un avvocato disposto a giocare la propria reputazione di patriota per difendere lealmente uno dei più pericolosi nemici del proprio paese.

L'ordine degli avvocati fece il nome di Donovan, che accettò l'incarico e si batté strenuamente per assicurare all'imputato il rispetto dei diritti costituzionali: Abel fu ritenuto colpevole, ma non venne condannato a morte, grazie alla tesi del difensore che sosteneva l'opportunità per gli Stati Uniti di riservarsi la possibilità di uno scambio, qualora in Urss fosse stata arrestata una spia americana. La tesi di Donovan venne confermata dai fatti.

Fu così che nel 1962, nel clima del disgelo e d'uno sforzo bilaterale di compiere un gesto di distensione, Casa Bianca e Cremlino decisero d'accordarsi per scambiare i rispettivi prigionieri. L'avv. Donovan fu il protagonista di quelle trattative, che ebbero momenti singolari e perfino divertenti a causa della diffidenza e dell'astuzia con cui le diplomazie segrete delle due parti si cautelavano vicendevolmente. Lo scambio venne infine effettuato da Donovan al centro del «ponte della Libertà» che congiungeva il settore americano al settore russo di Berlino, mentre il presidente Kennedy aspettava notizie alla linea telefonica diretta con la Casa Bianca. Fra gli altri interpreti della vicenda sono Dina Sassoli, Walter Maestosi, Corrado Gaipa, Eva Vanicek e Cesare Barbetti.

Valeria Fabrizi durante la registrazione di «Squadra mobile», sceneggiato in sei puntate diretto da Majano

* *

Sul Secondo, alle 21,15, per il ciclo di storia europea contemporanea PASSATO PROSSIMO è proposta la seconda parte del documentario di Marcel Ophüls IL DOLORE E LA PIETA' («Le chagrin et la pitié») dedicato al governo di Vichy, ai suoi rapporti con la Germania nazista e gli ex-alleati.

* *

Sul Primo canale, alle 22,25 INDAGINE GIOVANI; il programma di Enzo Forcella e Mario Maffucci affronta, nella sua terza puntata, il tema COSA VI DA' E COSA VI ASPETTATE DALLA SCUOLA in base alla già nota inchiesta-campione condotta tra studenti universitari (un terzo) e medi (due terzi).

Completa le trasmissioni del Secondo un altro telefilm poliziesco inglese della serie L'AMICO FANTASMA.

d. g.

oggi sul video

primo canale

18,15 **La tv dei ragazzi** (Cinema e ragazzi).
19,45 **Sport - Cronache italiane.**
20,30 **Telegiornale della sera.**
21 — **Teatro inchiesta** (Trattativa segreta).
22,25 **Indagine giovani** (Cosa vi dà e cosa vi aspettate dalla scuola).
23,25 **Telegiornale della notte.**

secondo canale

21 — **Telegiornale.**
21,15 **Passato prossimo** (Il dolore e la pietà - II parte).
22,15 **L'amico fantasma** (Il sorriso dietro il velo - Telefilm).

I programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10: Tutti per uno (film); 18,15: La tv dei ragazzi; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Thrilling (Un nome italiano); 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Incompreso (film).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: 15; 17; 20; 23.
14,10 Zibaldone italiano
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani - Estate
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Pezzo di bravura
19,30 Questa Napoli
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Piedigrotta
22,20 Andata e ritorno
23 — Dopo il giornale radio: su il sipario

secondo

Giornale radio: 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24.
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Disco su disco
16 — Cararai
18 — I bis del concertista
18,40 Long playing
19 — Monsieur le professeur
19,55 Quadrifoglio
20,10 Andata e ritorno
20,50 Supersonic
22,40 L'eredità della Priora, di Alianello
23,05 La staffetta
23,30 Musica leggera

terzo

14 — Salotto Ottocento
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Il disco in Italia
15,30 Concerto sinfonico diretto da Von Karajan
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,30 Nielsen
18,45 Crisi al vertice del Laburismo
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Compositori cecoslovacchi del XVIII secolo
21,30 Opera rara: Zanetto, di Mascagni; direttore Patralia
22,30 Le sonate per pianoforte di F. Haydn
23 — Libri ricevuti

STAMPA SERA
Martedì 26 - Mercoledì 27 Settembre 1972

Domani sera secondo round di Coppe: la Juve deve cancellare la sconfitta di Lione, il Torino confermare la sua supremazia sul Las Palmas

MORINI attende Skoblar

Per non farlo muovere

dal nostro inviato

Villar Perosa, mart. sera.

Vycpalek ha deciso: Morini sarà il controllore di Skoblar. Il duello Morini-Skoblar è dunque uno dei motivi tecnici più interessanti di Juventus-Olympique Marsiglia — gara di ritorno per il primo turno di Coppa dei Campioni — che si giocherà domani sera (ore 21, arbitro il bulgaro Stanev) allo Stadio Comunale. Skoblar, supercannoniere del campionato francese, è considerato il Riva del Marsiglia: all'andata, essendo squalificato, era rimasto in tribuna. Domani l'asso jugoslavo sarà la «punta» a cui i campioni di Francia affideranno il loro contropiede. Morini detto «Morgan» è abituato a fronteggiare avversari di «grosso calibro». Lo stopper conosce poco Skoblar: l'ha visto in azione attraverso le sequenze di un filmato, ma è pronto a sostenere il confronto.

«Skoblar — dice Morini — ha estro, scatto, tiro e dribbling. Insomma è un giocatore completo. Un brutto cliente, un tipo alla Clerici per intenderci. Dovrò cercare di anticiparlo».

— L'Olympique farà certamente «catenaccio» e attaccherà di rimessa. Pertanto Skoblar avrà molto spazio a disposizione. Come si regolerà?

«Il Marsiglia ha anche altri elementi di valore in prima linea. Bisognerà giocare con intelligenza, e ci vorrà la collaborazione di tutti. In previsione delle "barricate" dei francesi dovremo creare una ragnatela a centrocampo, applicare il solito gioco che adottiamo in casa, senza attaccare a testa bassa. Prevedo una partita difficile. Dovremo rimboccarci le maniche».

— Passerete il turno?

«Ne siamo convinti. A Lione avevamo peccato d'ingenuità, rimediando una sconfitta di misura che si poteva evitare. In quella partita avevamo timori infondati. A Bologna la squadra ha espresso un buon foot-ball dimostrando di essere in piena efficienza. Adesso siamo concentrati al massimo. L'Olympique incontrerà una Juventus diversa».

Mentre è sicuro che Morini marcherà Skoblar, non è ancora definita la formazione bianconera. Oggi Vycpalek ha sottoposto Marchetti ad un provino decisivo. Il difensore — che lamentava una distorsione alla caviglia sinistra — si è mosso con sufficiente sicurezza, l'escluso sarà probabilmente Cuccureddu. In caso contrario, dando per scontato il rientro di Haller in prima linea, Cuccureddu retrocederà in difesa per contrastare Leclercq.

Cuccureddu attende con impazienza di conoscere le intenzioni dell'allenatore. A Bologna ha disputato un'ottima partita: meriterebbe di essere confermato. Qualcuno l'ha definito il «motorino» della Juventus. «Sto attraversando un buon periodo di forma — dice Cuccureddu —. Spero di continuare su questo livello. L'anno scorso non ero nelle migliori condizioni, all'inizio di stagione, e non era facile conquistare un posto nella squadra che girava bene. Adesso un posto l'ho trovato e vorrei mantenerlo, ma non dipende solo da me. Se giocherò, m'impegnerò a fondo. Contro l'Olympique dovremo vincere con almeno due gol di scarto, utili a passare il turno. Con Bettega l'impresa è realizzabile».

Bettega è pronto a fare il suo vero debutto in Coppa dei Campioni. A Lione aveva giocato un minuto e mezzo e quella gara non fa testo: «Rispetto all'anno scorso vado meglio. A Bologna mi è mancato solo il gol. Spero di rifarmi domani».

Vycpalek ha lasciato capire che Altafini potrebbe dare il cambio a Bettega o ad Anastasi durante la ripresa. José attende il suo turno. Ci tiene a giocare per poter dimostrare di essere utile alla Juventus. Parlando della partita con i francesi, Altafini dice: «Non vanno sottovalutati. Noi dovremo impostare un gioco offensivo e sarà più difficile che a Lione».

I bianconeri hanno concluso stamane gli allenamenti. Domani sera, dopo la partita, torneranno a Villar.

Bruno Bernardi

Morini e Cuccureddu sono gli uomini attualmente più in forma della formazione bianconera. Cuccureddu tuttavia potrebbe essere «sacrificato» nella partita di domani contro l'Olympique per far posto al rientrante Haller. A Morini, giudicato fra i migliori a Bologna, toccherà un difficile compito, quello di bloccare Skoblar, l'insidiosa punta jugoslava della squadra marsigliese. Skoblar era assente a Lione, nel primo dei due incontri di qualificazione (Foto Moisio)

L'«affare» Marsiglia

Scomparsi 600 milioni dalle casse sociali

Sei squadre italiane impegnate domani sera nelle varie competizioni internazionali: Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa. Si tratta di una conferma ai risultati del campionato appena iniziato e tutti sono fermamente intenzionati a conquistare risultati positivi, anche in considerazione del fatto che gli avversari non sono di eccezionale livello. Saranno comunque incontri interessanti e richiameranno un pubblico notevole; vista la concomitanza delle gare e per non danneggiare sul piano finanziario le società, la televisione non trasmetterà né la diretta né la registrata.

Coppa dei Campioni La Juventus incontra a Torino l'Olympique Marsiglia che ha vinto per uno a zero la prima partita sul campo neutro di Lione. Si tratta indubbiamente della più forte tra le squadre straniere che domani sera scenderanno in campo, ma i bianconeri non dovrebbero avere difficoltà a passare il turno. La sconfitta di Lione si spiega con le condizioni di forma ancora sommarie dei bianconeri, molta sfortuna sotto rete e, forse, una certa mancanza di convinzione. La Juventus, vincendo tanto brillantemente a Bologna, ha fugato tutti i dubbi; la rete di svantaggio dovrebbe essere «ammortizzata» con una certa facilità. I bianconeri debbono comunque vincere per almeno due a zero per passare il turno. Qualora l'Olympique segnasse una rete (che in trasferta vale doppio) la Juventus dovrebbe vincere almeno per tre a uno.

Scandalo L'Olympique di Marsiglia arriva a Torino in un momento piuttosto burrascoso per le sue finanze. L'ex presidente Leclerc è accusato dagli attuali dirigenti di essersi appropriato di una cifra di quasi seicento milioni. Leclerc (che ha subito sporto querela) ribatte che esiste una profonda differenza tra i bilanci regolari e quelli compilati ad uso del fisco che comprendono le ingenti spese per i premi ai giocatori. Si è quindi fatto avanti il fisco che pretende una cifra che sfiora il miliardo. Leclerc sostiene che non è lui che deve essere messo sotto processo, ma l'intero calcio francese; Skoblar, annusato il vento, sarebbe già deciso di lasciare l'Olympique per altra destinazione, onde evitare — di riflesso — accertamenti del fisco francese.

Coppa delle Coppe Il Milan non ha assolutamente problemi. Ha già battuto con il secco punteggio di 4 a 1 i dilettanti del Red Boys in Lussemburgo e la partita di San Siro non dovrebbe essere niente di più che un tiratio allenamento. Con la forma strepitosa di Rivera e compagni il Milan supererà il turno in tutta tranquillità.

Coppa Uefa Quattro squadre italiane impegnate. Una formalità per l'Inter (che ha vinto a Milano per 6 a 1 contro il La Valletta di Malta), abbastanza facile per la Fiorentina (che ha già vinto ad Istanbul) e qualche difficoltà per il Cagliari (sconfitto per 2 a 1 dall'Olympiacos ad Atene). Il Torino gioca a Las Palmas, dopo aver messo al sicuro il risultato con un secco due a zero casalingo. La squadra spagnola a Torino ha giocato ad un ritmo molto blando, senza impensierire i granata, ma gode di una certa fama per le sue attitudini offensive quando gioca in casa propria. Per i granata di Giagnoni si tratterà soltanto di conservare la calma, di resistere ai probabili assalti cercando di sfruttare la micidiale arma del contropiede. Anche per il Torino, comunque, si tratta di un turno non troppo difficile, che dovrebbe essere superato senza eccessive difficoltà.

SPORT-FLASH

Podismo La corsa podistica campestre, disputata a Serravalle Scrivia (38 concorrenti) sulla distanza di 2.500 chilometri, è stata vinta da Salvatore Marino (G. S. Matteotti di Novi Ligure) in 7'48"; 2) Stefano Gallina (G. S. Matteotti) in 7'52"; 3) Luigi Novelline (G. S. Matteotti) in 7'53".

Condanna Il ciclista professionista Willy Van Den Eynde è stato giudicato colpevole di furto per aver sottratto ricette mediche allo scopo di ottenere stimolanti chimici. Il belga dovrà scontare quattro mesi di carcere.

Smith Lo statunitense Stan Smith ha vinto il torneo di Los Angeles (sei milioni di lire) battendo in finale il connazionale Roscoe Tanner per 6-4, 6-4. Tanner, classificato sedicesimo, è stato la rivelazione di questo torneo avendo battuto nei precedenti turni avversari quali Pancho Gonzales, Manuel Orantes, Tom Okker e Ilie Nastase.

Momento (morale) difficile per l'allenatore granata

Giagnoni: "Sono cambiato"

Troppe critiche e consigli, chiede una tregua

Gustavo Giagnoni, domenica scorsa senza colbacco e sciarpa e piuttosto intristito. «Sono cambiato», afferma. Ora parlerà il meno possibile (Foto Moisio)

dal nostro inviato

Las Palmas, mart. sera.

A 3500 chilometri da Torino, nel giardino dell'Hôtel Cristina di Las Palmas, sotto un caldo sole, registriamo lo sfogo di Gustavo Giagnoni. A questo sfogo c'è un prologo, indicativo. Ieri mattina, all'aeroporto di Las Palmas, il tecnico granata si era intrattenuto con i giornalisti italiani in modo insolito: è stato evasivo, quasi distaccato, aveva risposto con fredda diplomazia alle nostre domande e non si era pronunciato sulla formazione, congedandosi dopo pochi minuti, quasi avesse fretta di andarsene. Che qualcosa fosse cambiato rispetto al suo abituale atteggiamento era già stato notato negli ultimi giorni. Ieri sera lo abbiamo raggiunto in albergo, stava concedendo una simpatica intervista alla radio spagnola. Abbiamo atteso che la concludesse quindi, chiamandolo in disparte, gli abbiamo domandato, a bruciapelo: «Lei è cambiato?».

Senza entusiasmo

Altrettanto a bruciapelo, Giagnoni ha risposto: «Sì, sono cambiato. Non ce l'ho con voi, ma con una serie di circostanze che mi hanno demoralizzato. E' da maggio che cerco di ribellarmi alla mia indole cosiddetta vulcanica. Ho perso entusiasmo, e non nei confronti della squadra, perché quella è la mia forza, la mia ragione di vita, ma perché non accetto più di essere strumentalizzato per scopi ben precisi. Io vivevo sull'entusiasmo. Questo è un gioco, se mi andava di dire una cosa la dicevo. Adesso devo tenere quasi tutto dentro di me, temo le interpretazioni che possono dare gli altri».

«Può essere un atteggiamento sbagliato...».

«Forse, ma prima di parlare aspetto sempre i risultati. Non ce l'ho con voi, credetemi. Sono passato per buffone soltanto perché portavo sciarpa e colbacco. I tifosi della Juventus, anche per strada, mi hanno insultato, qualcuno mi ha criticato, sotto forma di consigli. Forse avevano ragione. Allora è giusto che io cambi, che mi modifichi, anche se vado contro natura. Una volta prendevo io il pallino in mano, conducevo per mia iniziativa anche le interviste. Adesso rispondo soltanto alle domande. Gradisco la vostra presenza in ogni momento, in ogni posto, ma sono stufo di sentirmi criticare soltanto perché dico ciò che penso, giusto o non giusto. Credo di avervi dato da scrivere qualcosa lo scorso anno, ora vi chiedo una tregua per meditare. Poi, non sto bene, in questi giorni. Forse all'origine del mio cattivo umore...».

«Lo stomaco?».

«Sì, qualche fastidio, come Castellini. Scusatemi se sono nervoso, vedrete che presto torneranno i bei tempi, accoppiati naturalmente ai successi del Torino. Ma, prima di parlare, adesso attendo i risultati».

Giagnoni attraversa dunque un momento difficile, forse destinato ad esaurirsi se il Torino continuerà sulla strada giusta. Ma a questo Giagnoni non eravamo abituati, perciò tutti ne siamo sconcertati. Il nostro compito si esaurisce con lo sfogo del tecnico, che adesso dimentica Italia e pensa al Las Palmas. Conosceremo la formazione stamane, dopo l'ultimo allenamento che avrà inizio alle ore 11 (equivalenti alle ore 13 per l'Italia).

In linea di massima possiamo dare per scontato il recupero di Castellini, che ha sofferto il lungo viaggio aereo ma ieri sera stava già decisamente meglio, al punto da considerarsi ristabilito dall'attacco di gastrite. Bui giocherà subito, presumibilmente in coppia con Pulici. Toschi, che tornerà utile a Palermo, verrà impiegato nella ripresa. Almeno, questo ci è parso di capire.

Al radiocronista spagnolo che gli chiedeva se, nel rispetto delle tradizioni italiane, anche il Torino, impegnato in trasferta e per di più in difesa di un 2-0, farà il catenaccio, Giagnoni ha risposto: «Può darsi che penseremo innanzitutto a difenderci, ma il Torino è abituato ad attaccare, dirò anzi che la mia squadra ha una mentalità quasi rivoluzionaria per le abitudini del calcio italiano. Abbiamo attaccato a Glasgow contro i Rangers servendoci di molte riserve, non vedo perché non si debba attaccare anche contro il Las Palmas».

Quasi 30 gradi

I tifosi delle Canarie hanno assorbito male la batosta di Barcellona contro l'Espanol e, in vista del confronto con il Torino, lo 0-4 di domenica ha smorzato molti entusiasmi, tanto che il tutto esaurito (venticinquemila spettatori) previsto non è invece più garantito. I giornali criticano il comportamento del Las Palmas, «che a Barcellona, evidentemente, è andato per una scampagnata e non per disputare una partita di calcio». Sulla formazione pochi dubbi. Sostanzialmente la stessa di Torino e di Barcellona, cioè: Betancort; Estevens, Tonono; Hernandez, Trono, Castellano; Fernandez, Gilberto II, Soto, German, León.

Fa molto caldo, la temperatura media è di 25° con punte di 30°, ma le condizioni climatiche non dovrebbero influire sul rendimento dei giocatori italiani, perché la partita si disputa di sera. Il morale è alto, a parte quello di Giagnoni il quale è comunque convinto nella qualificazione al turno successivo.

Franco Costa

Veio emerge tra i due anni

(e. r.) Il «Merano», con la vittoria di Whispin montato dal suo proprietario Anatoli Darelli e la caduta di Chivas Regal cancellato dalla corsa da un'incredibile follia del fantino francese di Shako, ha fatto passare nell'ombra gli altri grandi avvenimenti del week-end ippico. Sabato, a Milano, Veio (allenato come Chivas Regal da Federico Regoli) ha vinto il «Criterium Nazionale», prima grande prova classica dell'autunno per i due anni del galoppo. Si è imposto per quattro lunghezze su Floto e Naccherino e deve oggi essere considerato il miglior puledro della generazione 1970. Domenica a Trieste si è corso il Premio Giorgio Jegher e Carosio si è imposto autorevolmente a Salami e Tedo.

Oggi galoppo a Roma, con il Premio Tuscolo (L. 3 milioni 300 mila, m 1700) che vede in gara Enzio 62, Masnaro 54, Ildebrando di Soana 60½, Monte Autore 63½. Trotto a Milano e Napoli; a San Siro, Premio Fiume (L. 3.000.000, m 2060) con Sans Souci, Quirzano, Texana, Rallo, Po; ad Agnano, Premio Isole (L. 2.625.000, m 1660) con Aerie, Rimedio, Clever, Formianar, Gemey, Irenella.

Torneo di polo sotto il castello

Il polo non è uno sport popolare, ma sabato e domenica ha conosciuto a Guarene d'Alba due giornate di vero successo. Grazie anche al momentaneo ritorno della temperatura estiva folto pubblico è affluito sul campo di Guarene per assistere ai primi incontri del VI campionato italiano.

Lo scontro tra i quartetti di cavalieri, sempre combattuto ed avvincente, si è concluso con la duplice vittoria della squadra di Missaglia, opposta ai concittadini brianzoli del S. Croce ed ai romani del Tor di Valle, rispettivamente sconfitti per 7-4½ e per 4-2. Nel terzo incontro l'Acqua Acetosa (Roma) ha battuto il Piedelmonte (Guarene) per 4-2½. Queste le partite in programma nei prossimi giorni: giovedì 28 (ore 15,30): Acqua Acetosa - Missaglia; (ore 16,30): Tor di Quinto - S. Croce; venerdì 29 (ore 16): Piedelmonte - Tor di Quinto; sabato 30 (ore 15,30): S. Croce - Piedelmonte; (ore 16,30): Acqua Acetosa - Tor di Quinto; domenica 1 (ore 15,30): Acqua Acetosa - S. Croce; (ore 16,30): Piedelmonte - Missaglia.

le borse oggi

Chiusura sui livelli massimi

A TORINO — Il mercato chiude con diffusi recuperi una riunione iniziata sotto il segno negativo. In apertura si registra una ulteriore insistenza di vendite, soprattutto sugli assicurativi. D'altra parte, anche le immobiliari e parecchie voci patrimoniali risultano deboli. Per contro, i principali titoli industriali, per quanto scarsamente trattati, conservano le quotazioni della vigilia. Il «durante» è molto contrastato: a tratti emerge una ulteriore prevalenza di vendite, mentre nel finale si delinea un interessamento dei compratori che si rivolge sia ai titoli industriali che a quelli patrimoniali. La giornata si conclude sui livelli massimi, con il riassorbimento totale delle perdite iniziali e con buone indicazioni di miglioramento.

Notevole e vivace la ripresa delle Paramatti; migliori nettamente Piemonte Finanziario e Italgas. Titoli di stato ed obbligazioni leggermente migliori. Dopoborsa ancora caratterizzato dalla prevalenza dei compratori.

Diritti gratuiti Burgo ordinarie 358; diritti gratuiti Burgo privilegiate 328.

Titoli non quotati ufficialmente: Obblig. B.N.L. 7% 1970 98,50; Carlo Erba 3,50% convertib. 149; Ceca 7% 1972 99,80; Città di Milano 7% 1972 97,80; Liquigas 7,50% convertib. 1972 113; Crop F.S. 7% 1972 II 98,30; Mediobanca - Fingest 7% convertib. 135; Bei 7% 1972 98,50.

Borsa continua: Fiat ord. min. 2237, max. 2241, ultimo prezzo 2239; Fiat priv. 1712, 1713, 1715; Montedison 469, 471, 471.

A MILANO — La Borsa procede senza un indirizzo preciso ma tenta di porre un freno alla corrente ribassista che negli ultimi giorni ha provocato guasti al mercato. La reazione sviluppatasi sin dall'apertura ha interessato soprattutto i titoli speculativi mentre le azioni patrimoniali sono apparse ancora piuttosto indecise. Un capitolo a sé è stato scritto dalla Generalfin per la quale sono in corso le sistemazioni delle obbligazioni convertibili dopo i noti arbitraggi con titoli non a godimento pieno.

Mentre il titolo azionario ha mantenuto le quotazioni precedenti, l'obbligazione convertibile ha ceduto terreno così da richiedere il rinvio nella chiamata d'apertura.

Un certo risveglio si è notato anche sul mercato dei premi e la richiesta si è indirizzata agli assicurativi e alle Saffa. Verso la fine della riunione a rianimare il mercato ha contribuito l'andamento sostenuto delle Italsider e delle Ciga. Per queste ultime si parla con insistenza dell'interessamento da parte di un gruppo francese. Sempre controllato il settore obbligazionario che registra moderate oscillazioni nei due sensi.

Principali oscillazioni della mattinata: senza chiusura Fiat 2230-2244; Montedison 467-473; Generali 54.400-55.050; Viscosa 1135-1170; Ciga 7800-7920. Con chiusura: Saffa 6651-6751; Generalfin 3125-3050; Italsider 335-380; Finsider 225-230.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 3895; Amiata 1850; Bastogi 1446; B.co Roma 18.230; Beni Stabili 4350; Breda 5430; Burgo 8805; Caffaro 368,25; Cantoni 13.810; Carlo Erba or. 10.340; Carlo Erba pr. 5230; Cascami 4833.

Comit 18.000; Comp. Milano or. 16.610; Comp. Milano pr. 10.005; Comp. Toro or. 14.500; Comp. Toro pr. 9925; Cond. Acqua 714,50; Credit 1791; Cucirini 7000; Dalmine 286; E. Marelli 682; Eternit 2452; Falck or. 5200; Falck pr. [illegible].

Finmare 148,75; Finsider 230; Fisac 648; Fond. Incendio 12.100; Fond. Vita 29.510; Gavardo 1350; Generalfin 3050; Gim 3280; Ginori 402; Habitat 2400; Ifi 24.500; Imm. Roma 472; Interbanca 27.730; Invest 3340; Italcable 3840.

Italgas 740; Italsider 360; Lanerossi 3200; L'Ausiliare 4005; Lepetit or. 14.360; Lepetit pr. 13.000; Linificio 257; Liquigas 353; Magneti M. 1216; Magona 2420; Manif. Tosi 1610; Marzotto 1202; Mediobanca 79.000; Metalli 2730; Mira Lanza 40.600; Mondadori pr. 3155.

Nebiolo 158; Olcese [illegible]; Olivetti ord. 1475; Olivetti priv. 1510; Pacchetti 1048; Pierrel 6789; Pirelli e C. 3100; Pozzi ord. 154,78; Pozzi priv. 277,50; Rinascente ord. 319; Rinascente priv. 316; Risanamento 9100; Romana Zuc. ord. 319; Romana Zuc. priv. 309; Rossari 150; Rotondi 27000; Ruminanca 753.

Saffa 6751; Sai 21.650; Saronn 904; S. E. Sardi 4730; Sges 1990; Siele 2600; Silos 2830; Sme 1760; Stampati 8900; Stet 2360; Sviluppo 2132; Tilane 319; Tosi Franco 4030; Trafilerie 774; Un. Manifat. 15.100; Westinghouse 2080.

A TORINO

25	26		25	26		25	26
VALORI DI STATO							
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI							
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.							
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI							
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI							
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.							
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per i prezzi della Fiat, Fiat priv. e Montedison vedere commento di Torino a fianco.

Prezzi giunti in ritardo

Abeille 13.900; Alitalia 7 mila 810; Alleanza 26.450; Assicuratr. 91.900; Cementir 1340; Ciga 7900; Generali 55.460; Italcementi 25.410; Italpi 2835; La Centrale 8390; Mitel 1760; Montedison 472; Nord Milano 3050;

A GENOVA — Riunione del mercato azionario ancora riflessiva con scambi discreti. In controcorrente e in buon dimaro le Nai e le Italsider. Reddito fisso ben tenuto con scambi abbastanza vivaci.

Alcuni prezzi: Centrale 8408; Generali 55.050; Ras 64.975; Meridionali 1445; Nai 6900; Viscosa ord. 1170; Viscosa priv. 780; Finsider 237; Italsider 387; Fiat ordinarie h. 12,20 2242; Fiat priv. non rilevati; Sip 1220; Montedison 473.

A FIRENZE — Mercato irregolare, con nuove perdite per i finanziari e gli assicurativi; cedente anche l'Immobiliare.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1450; Centrale 8380; Fondiaria Incendio 12.750; Fondiaria Vita 29.850; Viscosa ordinarie 1170; Montedison 474; Magona 2430; Fiat 2245, ultimo prezzo, fatto alle 12,30; Immobiliare 473.

Perché il suo "setter" non prenda la pioggia

Con la pistola in pugno vuol dirottare l'autobus

L'incredibile episodio a Roma - I passeggeri fuggono, il guidatore porta il pullman davanti alla caserma dei carabinieri, che salgono ad ammanettare l'esaltato

nostro servizio

Roma, martedì sera.

(a. r.) **Un giovane ha dirottato un autobus, pistola alla mano, per far salire un cane «setter». L'impresa è stata** compiuta da un impulsivo tosatore di cani, Mario Russu, di 27 anni, impiegato nell'ambulatorio veterinario del dottor Tanogai.

Minacciava di piovere e Mario Russu non voleva bagnarsi né voleva che il «setter» si sporcasse. Quando un autobus della linea «75» è arrivato alla fermata, Mario Russu è salito con il cane, ma è stato immediatamente bloccato sulla piattaforma dal fattorino, Mario Meli.

«*Niente cani di grossa taglia. Lo vieta il regolamento*». Visto che il tosatore di cani non voleva convincersi, è intervenuto anche il conducente, Piero Musiani: «*Da qui non parto se lei non scende con il suo cane*».

Il Russu si è slacciato la giacca ed ha estratto dalla fondina, che teneva sotto l'ascella, una pistola. Panico tra i passeggeri, urla di donne, gente che fugge. Alla fine sono rimasti al loro posto solamente il conducente e il fattorino, impavidi e irremovibili.

Poco dopo è arrivato un altro autobus «75». Il tosatore, tenendo il cane con la sinistra e spianando la pistola con la destra, è sceso ed ha ordinato al conducente della seconda vettura di aprirgli la porta anteriore. Questi, Luigi Paoletti, ha ubbidito ma non si voleva decidere a partire.

Mentre il tosatore puntava la pistola al fianco dell'autista, saliva il vigile urbano Ferruccio De Sanctis, chiamato dai passeggeri fuggiti dalla prima vettura. Il vigile si è diretto verso il tosatore e gli ha ordinato di consegnargli l'arma. Il Russu, testardo, ha rifiutato di cedere.

Il vigile ha ordinato all'autista: «*Fermati in via Morosini*». Il conducente ha capito e si è diretto verso la caserma dei carabinieri di Trastevere. Nella fermata fuori programma e fuori itinerario, i passeggeri scendevano, salivano i carabinieri e il Russu veniva ammanettato.

E' finito nel carcere di «Regina Coeli», senza cane, sotto le accuse di violenza a pubblico ufficiale (si è ribellato ai carabinieri), interruzione di pubblico servizio, violenza privata e porto abusivo di pistola. L'arma con la quale Mario Russu ha compiuto la sua impresa «piratesca» era semplicemente una pistola ad aria compressa, calibro 4,5.

Per decisione del Vescovo

Nel Vercellese le campane mute fino alle 7,30

Vercelli, martedì sera.

(w. a.) Le campane delle chiese della diocesi di S. Eusebio, che comprende il Vercellese e parte della Lomellina, dal primo ottobre prossimo non potranno suonare prima delle sette e mezzo. Lo ha deciso con un suo decreto l'arcivescovo di Vercelli, mons. Albino Mensa.

Un incontro a Biella per il Lanificio Gallo

Sono minacciati di disoccupazione oltre 500 lavoratori

Biella, martedì sera.

(p. m.) La preoccupante situazione del Lanificio Vittorio Gallo di Cossato è stata esaminata durante un incontro, avvenuto nella sede dell'Unione Industriale di Biella a richiesta dei tre sindacati. L'azienda, ammessa al concordato preventivo, dovrebbe sospendere definitivamente l'attività il 15 ottobre prossimo e di conseguenza oltre 500 lavoratori rimarrebbero disoccupati. L'unica possibilità di evitare il massiccio licenziamento, che avrebbe gravi ripercussioni sull'economia di Cossato, allo stato attuale è la costituzione di un nuovo gruppo industriale che rilevi gli impianti per rimetterli in funzione con altri programmi.

I sindacati tendono a fare spostare la data di chiusura, fissata dai liquidatori nominati dal tribunale civile. L'Unione Industriale ha comunicato che si stanno esaminando le leggi in materia, alla ricerca di una possibilità pratica di rinviare la chiusura. E' stata inoltre inviata una lettera all'ente finanziario a partecipazione statale Gepi per sondare le possibilità di un intervento qualora si formi l'auspicato gruppo industriale.

Svuotato in un alpeggio il magazzino della fontina

Aosta, martedì sera.

(g. p.) Furto in un alpeggio del Gran San Bernardo, nei pressi di Praz d'Arc: ignoti hanno svuotato completamente un magazzino che conteneva alcune centinaia di forme di fontina. Ad accorgersene è stato uno dei conduttori dell'alpeggio, Elio Cerisey, di 37 anni, abitante a Gignod, quando si è recato sul posto per trasferire a valle la produzione casearia.

Stanotte a Cosenza

Ubriaco spara e uccide l'amico

COSENZA, martedì sera.

(e. f.) Verso la mezzanotte di ieri un fotografo cosentino ha ucciso un muratore con il quale si era intrattenuto, poco prima, in un'osteria. L'assassino è Giovanni Ventura, 35 anni, conosciuto come un elemento molto turbolento, era ubriaco. Ha incontrato il muratore Francesco Gagliano, 22 anni, e l'ha invitato a bere.

Pochi minuti prima di mezzanotte, i due sono usciti dall'osteria e si sono diretti, barcollando, verso via Donato Bendicenti. Qui hanno forse cominciato a litigare per futili motivi. Il Ventura ha estratto una pistola ed ha sparato contro l'amico, che è morto all'istante.

Più tardi, quando è stato catturato, l'omicida non ha saputo fornire una giustificazione del delitto.

GENOVA — Il dott. Giancarlo Piombino, sindaco di Genova, è stato eletto all'unanimità presidente della Conferenza europea degli enti locali dei delegati di 17 Paesi europei convenuti a Strasburgo per la nona sessione plenaria della Conferenza.

OVADA — Arriveranno domani, provenienti dal sacrario militare di Tripoli, le spoglie del valoroso sergente pilota Gino Recagno, decorato di medaglia d'argento. Il Recagno aveva partecipato a 30 azioni belliche ed è caduto nel cielo di Tobruk il 13 gennaio 1941.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

(Segue da pagina 11)

Succede a Borgo Ticino, nel Novarese

Vecchio e nuovo sindaco tutti e due sotto accusa

Indiziati anche assessori, consiglieri e dipendenti comunali - Accuse reciproche di peculato e irregolarità - Assunto un autista senza patente

dal corrispondente

Novara, martedì sera.

(g. f. q.) *Una serie di «avvisi di reato» sono stati recapitati in queste ultime ore al sindaco, agli assessori, ai consiglieri, ai dipendenti comunali e ad ex amministratori di Borgo Ticino, comune novarese a pochi chilometri dal Lago Maggiore. L'inchiesta, disposta dalla procura della Repubblica di Novara, ha preso avvio da alcune irregolarità amministrative che sarebbero state compiute dall'ex sindaco e dai suoi collaboratori.*

Vetilio Manzetti, sindaco di Borgo Ticino sino al 1970, è indiziato di peculato continuato, omissione di atti d'ufficio, falso ideologico ed interessi privati in atti d'ufficio. Degli stessi reati è accusato l'ex segretario comunale, Pier Giuseppe Formaggio; sono «inquisiti» anche l'ex messo comunale Serafino Julita, l'ex cassiere dell'Esattoria comunale, Angelo Pirino, ed altri tre segretari comunali che si sono succeduti in questi ultimi anni: Santangelo, Pignat, Loverso.

Secondo l'accusa l'ex sindaco avrebbe percepito dal Comune somme di denaro senza alcuna delibera in merito. Inoltre sarebbe risultato che sono stati spesi 12 milioni (per l'acquisto di mobili per il Municipio) senza che l'operazione figuri tra gli atti.

Recentemente Vetilio Manzetti, che sino a due anni fa era sindaco di una giunta formata da indipendenti, socialdemocratici e democristiani, ha denunciato il primo cittadino in carica, Vinicio Silva, accusandolo di aver permesso l'assunzione di un ausiliario per lo Scuolabus, senza che questi fosse in possesso della patente di guida. Per questo episodio anche il Silva e con lui la Giunta socialcomunista sono sotto accusa.

Il sindaco ed il vicesindaco Eugenio Signorelli, gli assessori Mario Tinella, Giuseppe Fanchini e Federico Balzarini, sono indiziati di falso ideologico. Pare che la «pioggia» di avvisi di reato che ha investito Borgo Ticino, paese di 2600 abitanti, non sia ancora terminata.

La tragica fine dell'operaio e della giovane sartina

Commozione ad Asti per la morte dei due sposi in viaggio di nozze

La sposa, la ventenne Maria Rausi, il giorno delle nozze

dal corrispondente

Asti, martedì sera.

(v. m.) La comunità di immigrati siciliani, provenienti da Milena e Piazza Armerina, residenti ad Asti sono in lutto per la tragica fine di una coppia di sposi in viaggio di nozze. Sono rimasti uccisi ieri in un incidente accaduto sulla statale Catania-Enna.

Le vittime sono Carmelo Schillaci, 21 anni, nativo di Milena, operaio della Vetreria di Asti, che risiedeva con il fratello Pietro, 25 anni, in via Vercelli 13 nella nostra città, e Maria Rausi, 20 anni, sarta presso lo stabilimento confezioni Palmar di Asti, abitante con i genitori in via Alberti 3.

Si erano sposati sabato 16 settembre, nella parrocchia di San Secondo. Com'è in uso nella comunità meridionale, la coppia era stata unita in matrimonio dal parroco di Milena, don Falconi, chiamato ad Asti. La sera stessa, gli sposi partirono in auto per il viaggio di nozze, diretti in Sicilia.

Da parecchi giorni i due giovani si trovavano nell'isola. Ieri decidevano di recarsi a visitare alcuni parenti. A loro si univano la madre della sposa, Catena Pecoro, 41 anni, ed il fratello della donna, Giovanni, trentenne. I quattro in auto erano diretti a Piazza Armerina, distante otto chilometri da Milena.

La vettura dello Schillaci, verso le 7 di ieri mattina, percorreva a forte andatura la statale quando, colto da malore, il conducente perdeva il controllo della guida: l'auto finiva contro un albero.

La vettura si è spaccata in due: gli sposi sono rimasti uccisi sul colpo; gli altri due passeggeri hanno riportato gravissime ferite e sono stati ricoverati all'ospedale di Enna con prognosi riservata. Carmelo e Maria saranno sepolti uno accanto all'altro nel cimitero di Milena.

A Biella, operaio di Netro

Padre di nove bimbi muore in uno scontro

Biella, martedì sera.

(p. m.) Un operaio quarantenne di Netro, Romano Pasqua, padre di nove bambini (il più grande ha undici anni), è morto in un incidente stradale avvenuto ieri nel tardo pomeriggio mentre rincasava con la sua motocicletta.

Nei pressi di Merletto, tra Graglia e Netro, in una curva, il Pasqua si è scontrato frontalmente con una «Giulia», condotta da Francesco Trecate, di 30 anni, di Mongrando. Il Pasqua è finito contro il parabrezza dell'auto, sfondandolo, ed è poi rimbalzato ad alcuni metri di distanza. La morte è stata istantanea.

Non si trovano giurati a Genova per il processo ai superterroristi

dal corrispondente

Genova, martedì sera.

(f. a.) Il processo ai terroristi della «22 Ottobre», che avrebbe dovuto iniziare lunedì prossimo davanti alla Corte d'Assise di Genova, è ancora in alto mare. Tutti i giudici popolari estratti a sorte per comporre il collegio hanno chiesto ed ottenuto di essere esonerati dall'incarico. Vi sono inoltre problemi procedurali.

La citazione a comparire in giudizio fatta a De Scisciolo, Maino e Piccardo nel carcere di Bruxelles, dove erano detenuti, non sarebbe valida; di conseguenza, se i tre imputati non rinunceranno ai termini di legge (e si è già saputo attraverso i difensori che non intendono farlo) sarà necessaria una nuova citazione. Il procedimento subirebbe quindi un rinvio di almeno quindici giorni.

Per quanto possa apparire incredibile ai profani di cose giudiziarie, quindi, il 2 ottobre il processo inizierà solo per constatare l'impossibilità di cominciare.

L'accusa vera e propria inizierà, si calcola, dopo il 20 ottobre. Già sabato scorso avevamo dato notizia delle difficoltà in cui si trovava il presidente della Corte d'Assise, che vedeva profilarsi la eventualità di non poter iniziare il processo alla data prevista per la mancanza dei giudici popolari.

«*Subito, quando vennero estratti, alla fine di luglio, nessuno presentò istanza di esonero. Poi i certificati medici hanno cominciato a fioccare sul mio tavolo*», ha detto il dott. Napolitano, spiegando questa defezione in massa anche con la pubblicità data dalla stampa ai nomi dei giurati. «*I giornali — ha detto — hanno pubblicato una specie di scheda anagrafica dei giudici popolari, e ciò può intimidire chi teme la notorietà*».

Occorre tener presente, inoltre, che il processo alla «22 Ottobre» è soprattutto un processo politico, che molti non si sentono di assumersi responsabilità in un processo che potrebbe anche rivelarsi «caldo». Non mancano, infatti, simpatizzanti dei terroristi, ed è possibile che qualche amico del gruppo sia ancora in libertà. Radio «Gap», la emittente clandestina che incitava alla rivoluzione, ha fatto ancora sentire la sua voce dopo l'arresto di Mario Rossi e dei suoi complici.

NOVI LIGURE — Una mostra antologica dei pittori gaviesi Santo e Tito Bertelli è stata aperta a Gavi Ligure nei saloni rinascimentali del palazzo Pinelli. Rimarrà aperta al pubblico fino al 2 ottobre.

Michele Stacca

Geom. Luigi Giacosa

Luigi Giacosa

Pietro Zuccotti

Mario Ponzio

Carlo Mozzone

Tolmina Martini in Campo

Rosa Bosio ved. Brenta

Aime Rosa Matilde

Col. Antonino Mogavero

Cristina Rolle n. Rubiola

Magna Cristina

Cristina Rolle n. Rubiola

Gina Ohnesorge nata Randone

Gina Randone

Luigi Buffa

Claudia Alessio

Luigi e Claudia Buffa

Renato Martini

Giacomo Amadori (Battista)

Edmondo Brunelli

Giuseppe Cattro

Orestina Monti Capra

Clelia Capusso

Erminia Sartirano

Arriva il primo freddo, si accendono i termosifoni

Combattere lo "smog,,

La vita della maggioranza delle persone nelle grandi società industriali è organizzata intorno ad enormi agglomerati urbani, ed è caratterizzata dalla massiccia presenza delle grandi fabbriche, e dal progressivo abbandono e spopolamento delle campagne. Per molti si tratta d'una situazione normale. In realtà queste società causano costantemente, con la loro stessa crescita, la continua distruzione dell'ambiente naturale. Le grandi città e le grandi concentrazioni industriali producono una nuova e drammatica situazione ambientale: l'inquinamento atmosferico è un fatto provato, ed esiste tanto a Milano come a New York; nei fiumi, nei laghi e nel mare, la vita tende a scomparire in seguito all'enorme quantità di scarichi industriali. Ma non solo gli scarichi sono responsabili dell'inquinamento; lo sono anche gli impianti di riscaldamento, che scaricano ogni giorno nell'atmosfera milioni di tonnellate di anidride solforosa.

Che cosa fanno i vari governi per vincere l'inquinamento dell'ambiente nelle sue molteplici forme? Il nostro Paese non ha un ministero responsabile degli interventi sull'ambiente, dotato di poteri per la tutela e per il coordinamento. Per l'avvenire è previsto un organismo interministeriale. Si vuole conciliare lo sviluppo economico con la conservazione dell'ambiente. Nel quinquennio 1971-75 sono previsti investimenti statali di 1800 miliardi per la difesa del suolo, la politica delle acque e la lotta contro l'inquinamento. E' prevista una «agenzia» per la sistemazione idrogeologica. Vanno aggiunte le somme destinate a incentivare l'azione dei privati e le spese per i parchi nazionali. Da 7850 a 9000 miliardi dovranno essere spesi, secondo uno studio Eni-Isvet, per risanare l'ambiente in Italia. I benefici dovrebbero essere di 8-12 mila miliardi entro il 1985.

Per quanto riguarda l'inquinamento provocato dal riscaldamento è intervenuta in Italia la legge, esattamente la «615» del 13 luglio 1966 dal titolo «*Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico*». Si tratta di 27 articoli. Ma ci vollero quattro anni perché fosse emanato il regolamento «*limitatamente al settore degli impianti termici*», e poi i comuni ebbero ancora sei mesi di tempo per aggiornare sulla nuova base il proprio regolamento d'igiene e le disposizioni cominciarono ad essere applicate solo lo scorso inverno.

La legge

Praticamente la legge vieta che venga usata nafta negli impianti di riscaldamento domestici e impone l'uso del gasolio, che ha un tasso di zolfo intorno all'1 per cento, mentre quello della nafta, anche la migliore, si aggira intorno al 3 per cento. Ma sia la legge, sia il regolamento sono ancora incompleti: la prima colpisce solo le città con oltre 300 mila abitanti e gli impianti con una potenzialità inferiore alle 500 mila chilo-calorie. Inoltre si è dovuti arrivare al regolamento emanato con decreto del 15 aprile 1971, numero 322, relativo alle industrie, per avere una scala della tollerabilità. Poiché l'accusato «numero uno» per l'inquinamento atmosferico è l'anidride solforosa, la tollerabilità massima è indicata in 0,38 parti per milione (rapportabili in peso a milligrammi per metro cubo) nell'arco di mezz'ora, che scende a 0,15 nelle ventiquattr'ore. Una tolleranza ancora molto alta se consideriamo che negli Stati Uniti è di 0,14 nelle 24 ore.

In Francia il primo ministero per la protezione della natura e dell'ambiente è nato nel febbraio 1971. Pompidou ha detto: «*Bisogna che le nostre città rimangano o ridiventino abitabili, che i cittadini abbiano a loro disposizione i beni elementari, acqua, aria pulita, un po' di spazio e di silenzio; che la natura sia alla portata di tutti, che siano protette le nostre coste, le nostre spiagge, le nostre foreste e, ovunque, gli alberi; che le campagne siano preservate per la vita degli agricoltori e per il riposo di chi abita in città, in breve che la civiltà moderna e industriale s'inserisca nella natura senza alterarla e distruggerla...*».

Il progetto è ambizioso e finora per quanto riguarda i mezzi finanziari lo sforzo non corrisponde né all'ampiezza dei compiti, né a ciò che auspicavano le autorità francesi.

In Gran Bretagna il ministero della Difesa ambientale è nato nel settembre 1970 ed è, sotto certi aspetti, unico non solo in Europa ma nel mondo.

Prima che l'ecologia diventasse una «moda» in tutto il mondo, per gli inglesi era già un autentico problema di sopravvivenza. La svolta critica si ebbe con lo «smog» del 1952. Per quattro giorni Londra fu paralizzata dalla pesante cappa di fuliggine impastata alla nebbia, a causa della quale «circa 4000 persone morirono», si legge in un documento governativo.

«*Fu come un catalizzatore per l'opinione pubblica e il governo*», dicono oggi gli inglesi. Due anni dopo, le ottanta pagine del rapporto di una commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di indicare cause e rimedi del male si aprivano con una serie di dati terrificanti: la media delle morti per malattie bronchiali era in Gran Bretagna di 108 per 100 mila abitanti, contro 5 in Norvegia e 2 in Danimarca.

Aria pulita

Per combattere lo «smog» nei grandi centri abitati la commissione suggerì un autentico «uovo di Colombo»: proibire l'uso del carbone per il riscaldamento domestico, dal quale proveniva oltre metà del fumo che avvelenava l'atmosfera.

Oggi, cinque dei quindici milioni di camini esistenti in Gran Bretagna vent'anni fa sono chiusi, soprattutto a Londra, in base alla legge sull'«aria pulita» del 1956, seguita al rapporto. Per indurre tante persone a cambiare di colpo abitudine e farle passare a sistemi talvolta più costosi di riscaldamento, lo Stato si assume il 70% del costo dei nuovi impianti.

Anche in Svezia il problema dell'inquinamento è stato affrontato alla radice. Nel 1969 il Parlamento svedese ha promulgato una serie di leggi per limitare l'uso di sostanze inquinanti. Tutti gli insetticidi contenenti Ddt sono stati messi al bando dall'inizio di quest'anno e la Svezia è il primo Paese che lo abbia fatto. La percentuale di zolfo — una delle sostanze più inquinanti che si conoscano — nel petrolio è già stata ridotta al 2,5% del peso e verrà ulteriormente portata ad uno standard ancor più perfetto, poiché Stoccolma ha decretato che in avvenire tale percentuale non superi l'1 per cento. Sono anche stati fissati limiti alla presenza di idrocarburi nella benzina, nel tentativo di ridurre il tasso d'inquinamento.

È tornato di moda il vecchio camino

Anno dopo anno gli impianti di riscaldamento vengono accesi sempre con maggiore anticipo e spenti con maggiore ritardo. Verso mezzogiorno il sole comincia a fare capolino tra le nubi e ci illude per qualche minuto, ma subito dopo scompare. Certo che l'energia del nostro astro non è scemata in questi ultimi anni. La colpa è dell'eccessivo spessore delle nubi che i raggi non riescono a forare. Si hanno giornate rigide persino ad agosto e, specie nei grossi condomini, sarebbe un'impresa epica riuscire a mettere d'accordo tutti gli inquilini per far riaccendere l'impianto di riscaldamento, supposto che quest'ultimo risulti efficiente in quel momento.

Si sta quindi diffondendo l'impianto singolo, unifamiliare. Ma non solo per questo motivo. Ormai conduciamo vite regolate su orologi diversi e persino su calendari diversi. Si lavora in ore differenti e si va in ferie in periodi fino a ieri impensati. Chi è costretto ad alzarsi presto al mattino batte i denti dal freddo perché gli impianti centralizzati vengono abbassati o addirittura spenti durante la notte. In quei momenti l'acqua sembra ancora più gelida e si è presi dalla tentazione di risparmiare il sapone. Forse non esiste nessuno al quale non sia caduta di mano una tazzina del caffè o una zuccheriera perché le mani gli tremavano per il freddo.

Esistono oggi inoltre numerose soluzioni a questo problema. Si può optare per il riscaldamento a metano, a cherosene, a gasolio. Se a Natale si va una settimana in montagna si può spegnere l'impianto risparmiando una notevole quantità di combustibile, se invece un bambino si ammala in un rigido giorno di primavera si può al contrario accendere l'impianto per rendere l'ambiente più idoneo.

A tutti i modernissimi sistemi si contrappone il vecchio romantico, intramontabile caminetto a legna. Lo si vede ancora nelle eleganti «garçonnière» e nei saloni delle case patrizie. Ma sta tornando di moda e se ne sono già molti nelle ville della collina. Grazie a loro sopravvivono ancora gli spazzacamini, una volta tanto numerosi. Sono scomparse dagli angoli delle strade le cassette di legno verde in cui si indicava la richiesta della prestazione, ma qualche vecchio spazzacamino gira ancora per la città col suo caratteristico aggeggio legato ad una corda e con un bambinetto per mano, col viso sporco di fuliggine e gli occhi tristi.

c. m.

L'inquinamento atmosferico: un male del nostro tempo

Salviamo le nostre città

Due giovani londinesi a Hyde Park: con la legge anti-smog gli inglesi sono riusciti a salvare i loro magnifici parchi

Perché Londra non fosse uccisa dallo "smog" sono stati ristrutturati tutti gli impianti di riscaldamento

La scoperta dei primi pozzi metaniferi in Italia fece sensazione. Si ipotizzarono subito diversi modi in cui sfruttare questa insospettata risorsa di cui ignoravamo l'esistenza, ed i più audaci giunsero persino a parlare di intere città rifornite da questo combustibile che brucia senza produrre fumo (almeno come è comunemente inteso) ma soltanto calore. Tali idee avevano però allora (si era alla fine degli anni Quaranta) sapore di fantascienza ed il grosso pubblico se ne disinteressò ben presto.

A distanza di poco più di vent'anni la fantascienza è diventata realtà. Torino, tra qualche mese, sarà interamente servita dal metano, che però ha fatto il suo ingresso nelle case alla chetichella, quasi in punta di piedi. Un giorno ha bussato alla nostra porta un tecnico della Società del gas che dopo aver armeggiato qualche minuto con la nostra vecchia cucina a gas se ne è andato dicendo che da quel giorno «andavamo a metano». Il cambiamento non ci è risultato molto chiaro, anche perché il vecchio caro gas illuminante di prima andava benissimo. Insomma ci siamo detti: «Sta a vedere che la Società del gas, seguendo l'andazzo delle case produttrici di detersivi o di oli lubrificanti, ha lanciato quest'anno il tipo "super" e magari l'anno prossimo ci propinerà il tipo "super sprint"».

Poi, lentamente, sono riaffiorati i ricordi delle lezioni di chimica e delle polemiche sorte quando furono scoperti i primi giacimenti. Il metano infatti esiste in natura e non lo si deve produrre industrialmente. E' frutto della fermentazione di sostanze organiche e la sua composizione chimica è molto elementare: è composto soltanto da idrogeno e da carbonio. Il vecchio gas illuminante invece aveva una composizione complessa e variabile. Doveva essere ricavato industrialmente, immagazzinato negli enormi gasometri ed aveva molti residui di combustione. A tutto ciò si aggiunga il più elevato potere calorifico del metano e sarà chiaro che il gas ora a nostra disposizione ha un volto ben diverso e merita una maggiore considerazione.

Il suo destino non è soltanto quello di fare la «Cenerentola» nella nostra cucina; le sue possibilità di impiego sono illimitate. Può anche essere usato per il riscaldamento domestico e, grazie alle sue qualità, può contribuire alla lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Per non veder morire, uccisi dallo «smog», i loro splendidi parchi i londinesi hanno ristrutturato i loro impianti di riscaldamento mentre da noi, nonostante l'entrata in vigore della legge «615» fino ad ora le cose non sono molto cambiate. Gli alberi superstiti, nelle città, sono ricoperti di fuliggine, le facciate dei palazzi vengono corrose dalla inesorabile anidride solforosa. Secondo una recente statistica i cani, che respirano gli strati più bassi di questa inquinatissima atmosfera, vivono cinque anni di meno.

Una statistica che trova tutti d'accordo attribuisce la responsabilità dell'inquinamento per il trenta per cento ai veicoli azionati da motore a scoppio, per un altro trenta per cento all'industria e per il restante quaranta per cento agli impianti di riscaldamento.

Se le giornate di sole sono letteralmente scomparse dal nostro inverno ciò è dovuto alla spessa coltre di fumo che sovrasta la città e che i deboli raggi non riescono a penetrare. E' sufficiente andare in collina per vedere nei giorni di sereno il sole splendere su tutto l'orizzonte, mentre sul centro abitato grava una enorme nube grigia. Ma lo «smog» non è un castigo ineluttabile del fato al quale non possiamo opporci. L'ecologia non deve restare un argomento di moda di cui conversare e basta.

Cosimo Mancini

Calore "pulito" con il metano

Il metano dopo aver conquistato i mercati esteri (negli Stati Uniti più dell'80 % delle nuove costruzioni viene equipaggiato con impianti di riscaldamento a gas metano; in Olanda si arriva addirittura al 95 %) si è diffuso ampiamente anche in Italia nel settore degli utilizzi per riscaldamento.

Questa nuova fonte di energia, che va sostituendo gradualmente in tutte le città il tradizionale gas manifatturato, ha conquistato un posto preminente in particolare dopo l'entrata in vigore della legge «antismog» che, per far fronte agli inquinamenti atmosferici, ha stabilito dovessero usarsi — per i riscaldamenti domestici — solo combustibili a contenuto di zolfo ridotto a valori minimi. Il metano è oggi il combustibile in commercio con le carte più in regola: è privo di zolfo, e cioè bruciando non produce anidride solforosa che è uno degli elementi più dannosi tra quelli inquinanti.

Le caratteristiche del metano sono ormai note, ma varrà la pena di riassumerle brevemente: massimo rendimento della combustione, perché la reazione avviene fra due gas (il combustibile metano e il comburente ossigeno); calore pulito, perché bruciando il metano non lascia tracce di incombusti cioè la fuliggine secca del carbone o quella grassa dei prodotti liquidi; pronto a domicilio, perché non bisogna pensare al rifornimento e alla programmazione della scorta; economia, perché, conti alla mano come ancora ultimamente ha dimostrato una inchiesta fatta dall'Unione consumatori, è il combustibile che costa meno; e infine calore su misura.

A questo punto però conviene allargare un po' il discorso per distinguere fra due diversi tipi di riscaldamento: quello collettivo o centralizzato e quello individuale o unifamiliare. In Italia il riscaldamento individuale a metano è ancora poco conosciuto, eppure ha almeno un vantaggio in più rispetto al tradizionale riscaldamento centralizzato: permette il calore su misura.

Rilancio in tutta Europa degli impianti autonomi

Un "tepore,, per ogni casa

Caldaiette autonome per personalizzare e modernizzare il riscaldamento

Anche nei grandi immobili «popolari» spesso si preferiscono gli impianti unifamiliari, che permettono il riscaldamento permanente o intermittente e una misura personale. Un nuovo modo di rendere più moderne, più versatili e più umanizzate le abitazioni. La scelta precisa degli impianti termici di una casa — primi fra tutti quelli del riscaldamento e della produzione di acqua calda sanitaria — caratterizza oggi persino la tipologia dell'edificio e il suo successo.

In tutta Europa si constata un rilancio dell'impianto autonomo o individuale del riscaldamento con produzione di acqua calda sanitaria. Esso era ed è applicato nella totalità delle ville e villette. Ora ricompare con successo anche in grandi immobili «popolari» di decine o centinaia di appartamenti, perché ha vantaggi innegabili quando sia alimentato dal metano.

Economici

Uno dei fattori di questo rilancio è che oggi l'appartamento, anche residenziale, non è più abitato in continuità. Il secondo è che ogni famiglia desidera un calore diverso, desidera fare ciò che vuole e spendere quando e quanto vuole.

Avere il tepore nel suo appartamento, consumare più o meno acqua calda, è un «suo» affare». D'altra parte gli impianti centralizzati, non sempre automatizzati, sono purtroppo condotti con criteri personali da un sorvegliante saltuario, senza adattamento alla realtà ed in molti casi persino ai "bisogni" degli inquilini e ai loro desideri di economia.

Gli operatori del settore, i progettisti, gli architetti, i costruttori non dovrebbero trascurare questa nuova tendenza e conoscere gli impianti realizzati e i loro risultati brillanti. Innanzitutto si tratta di «centraline» autonome e automatiche, non ingombranti e di gestione economica.

Fin dal 1969 la Tecnotermo S.p.A. ha presentato in Italia le caldaie murali a gas, che con la loro produzione anche d'acqua calda sanitaria, sono veramente le centraline ideali per l'impianto autonomo. Si tratta in primo luogo di caldaie molto piccole, avendo dimensioni e peso addirittura ridotti ad un sesto di quelle normali. Ciò dipende dal fatto che il loro corpo interno è in rame, metallo che ha appunto sei volte la potenzialità di scambio termico rispetto all'acciaio e alla ghisa. Inoltre, per le loro ridotte dimensioni si possono fissare al muro, lasciando libero al suolo uno spazio prezioso. Di fronte ad una di esse, una caldaia tradizionale in ghisa o in acciaio rappresenta solo più un passato superato. Anche perché queste caldaie murali che la Tecnotermo ha già introdotto in tutta Italia, contengono in poco spazio un incredibile complesso di apparecchiature, tutte premontate in fabbrica, che forniscono il «comfort» più avanzato: produzione di acqua calda istantanea, pompa di circolazione, accensione automatica, sali per decalcarizzare l'acqua, temporizzatore, vaso espansione, tre sicurezze, automatismi vari per la conduzione senza pensieri.

La silenziosità in queste centraline è assicurata da un bruciatore atmosferico a gas. Va segnalato che il principale fabbricante di queste caldaie, la casa francese Chaffoteaux & Maury, ha brevettato un bruciatore a "fiamma modulante" che rappresenta oggi una tecnica nuova di fiamma silenziosa, ma soprattutto essa offre un minor consumo (12 %) rispetto ai pur bassi consumi di tutti gli apparecchi a gas.

Due vantaggi

Le tariffe delle Società erogatrici di metano sono oggi le più convenienti. Un secondo vantaggio è che l'utente non ha preoccupazioni di rifornimenti e di contratto: il combustibile arriva direttamente nella sua casa.

I risultati ottenuti nei complessi di più appartamenti, ognuno munito di un suo impianto autonomo, sono stati lusinghieri. Ai costruttori e ai progettisti può interessare sapere che in Italia sono le case popolari ad avere adottato per prime questo sistema, cioè aziende che si preoccupano di verificare il «comfort», la durata di un apparecchio, assieme al costo di esercizio più basso.

La Tecnotermo si è preoccupata inoltre di assicurare una rete di assistenza per questo settore: [illegible] centri di assistenza sono già in funzione in Italia. Le norme «antismog» sono perfettamente osservate da questi tipi di impianti a metano, al fine di mantenere azzurro il nostro cielo, ma essi fanno compiere anche un passo avanti al progresso tecnico ed offrono un mezzo di personalizzazione e di scelta per rendere più umanizzata la casa.